Digitized by Google

ZIONALE
203
7 E
5
ROMA
VITT. EMANUELE

Digitized by Google

PROSPETTO

SINOTTICO GRAMMATICALE

DELLA LINGUA FRANCESE

DIVISO IN 16 TAVOLE

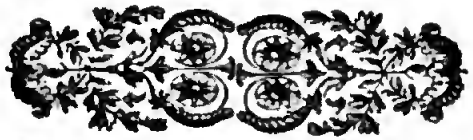
AD USO DEGLI ITALIANI

DA

AGOSTINO LE RANDU

Surtout qu'en vos écrits la langue révérée,
Dans vos plus grands excès vous soit toujours sacrée.
En vain vous me frappez d'un son mélodieux,
Si le terme est impropre, ou le tour vicieux:
. . . . . .
Sans la langue, en un mot, l'auteur le plus divin
Est toujours quoiqu'il fasse, un méchant écrivain.

Dans sa langue, en un mot, l'auteur le plus divin
Est toujours quoiqu'il fasse, un méchant écrivain.
(Boileau, *Art poétique.*)



FIRENZE

A SPESE DELL'AUTORE

1831

Digitized by Google

PROSPETTO SINOTTICO

DELLA GRAMMATICA FRANCESE

di Agostino Le Randu nativo di Parigi, professore di lingua francese ed inglese

IN FIRENZE

Quest'Opera presenta a prima giunta la riunione di tutte le regole da seguirsi per parlare e scrivere correttamente la suddetta lingua. Tutte le parti dell'Orazione sono in essa trattate colla dovuta precisione, brevità e chiarezza; ma principalmente le teorie risguardanti la pronunzia ed il verbo, vi son discusse in modo affatto nuovo, e tale da renderne lo studio più agevole ad ogni classe di persone.

Tutto il prospetto non oltrepasserà il numero di 16 tavole, e si presenterà sotto quattro colonne. Nella prima, si tratterà della PRONUNZIA; nella seconda, dell' ORTOGRAFIA; nella terza, della CONJUGAZIONE DEI VERBI; e nella quarta della SINTASSI. Unito a quest'Opera vi sarà un libro di Temi per esercitare gli Studenti sulle regole contenute in essa.

La GRAMMATICA è uo' arte che insegna a parlare ed a scrivere correttamente, e comprende lo sviluppo metodico delle regole che debbooo seguirsi per esprimere chiaramente le proprie idee. Quest' arte composta di diverse parti ha per oggetto la *Parola*, la quale è parlata o scritta: questi due punti di vista possono esser considerati come i doe puoti di riunioce, a cui si riferiscono tutte le osservaaioni grammaticali.

Vi sono due sorte di Grammatiche, cioè:

I.° La Grammatica *generale*, che è la scienza ragionata dei principj generali e immutabili della parola; e questa è comune a tutte le liogue, poichè le sue regole hanoo il loro fondameoto oella natura istessa.

II.° La Grammatica *particolare*, la quale è l'arte di porre in accordo i principj generali colle istituzioni convenaionali ed arbitraria d'una liogua qualunque, onde esprimere in un idioma speciale, si le idee, come i coocetti della mente; pei quali tre operazioni dello spirito si distinguono, cioè:

CONCEPIRE, GIUDICARE, E RAGIONARE

I.° Il *Concepire* è una semplice veduta dell' anima, sia rispetto agli esseri materiali, come: *uomo*, *cavallo*, *casa*; sia rapporto agli esseri intellettuali, come: *Dio*, *Angelo*, *penziero*.

II.° Il *Giudicare* consiste nell' affermare che una cosa esiste in un tale, o tal altro modo, come per esempio; allorchè ho concepito l' idea della *terra*, e quella della *rotondità*, io affermo che *la terra è rotonda*.

III.° Il *Ragionare* è servirsi di due giudizj per formarne un terzo, come: dopo aver giudicato che ogni virtù è *lodevole*, e che la pazienza è una *virtù*, ne concludo che la *pazienza* è *lodevole*.

Da questo si vede che il ragionamento è una conseguenza necessaria della percezione e del giudizio; giacchè gli uomini [illegible] che conseguenza [illegible]

III.° Il *Ragionare* è servirsi di duo giudizj per formarne un terzo, come: dopo aver giudicato che ogni virtù è *lodevole*, e che la pazienza è una virtù, ne concludo che la *pazienza è lodevole*.

Da questo si vede che il ragionamento è una conseguenza necessaria della percezione o del giudizio; giacchè gli uomini nell' esprimere ciò che concepiscono, pronunziano sempre il giudizio formato intorno agli oggetti di cui parlano. Così i due punti i più importanti pel Grammatico, sono l' oggetto del pensiero e l' impressione che ne proviamo, poichè da ciò nasce l' affermazione.

Per seguire il miglior metodo, dividerò la mia grammatica in tre parti, cioè la *Pronunzia*, l' *Ortografia*, e la *Sintassi*; ed a queste, unirò una breve analisi dei membri del *Periodo*, e della *Proposizione*, con un compendio della *Costruzione grammaticale*.

PARTE PRIMA — DELLA PRONUNZIA

L' espressione più semplice onde manifestare le differenti operazioni dello spirito si chiama *vocabolo*; i vocaboli sono composti di Sillabe, e queste di lettere.

L' alfabeto francese ne contiene venticinque, le quali secondo la denominazione moderna, sono tutte del genere maschile, cioè:

che pronunciansi: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, X, Y, Z
a, bé, sé, dé, é, ef, — asch, i, — ca, el, em, en, o, pé — er, ess, té, — vé, ichas, i grec, zed

Le lettere *g, j, q, u*, hanno un suono che non può rappresentarsi in italiano.

Queste venticinque lettere si dividano in *Vocali* e *Consonanti*: le prime sono *a, e, i, o, u, y*, e si pronunziano con una sola emissione di voce; tutte le altre si chiamano *consonanti*, ed hanno bisogno d' essere unite alle vocali per formare le *sillabe*.

L' analisi ci ha fatto riconoscere tre specie di Suoni in francese. I *suoni semplici*, i *dittonghi*, ed i *suoni modificati*.

I.° I suoni *semplici* sono pronunziati senza veruna articolazione, e si rappresentano con una o più vocali, ed anche con una vocale ed una o più consonante, come: *a, e, i, as, ai, ait, es, et, an, in, aient*, ec.

II.° I *Dittonghi* sono la riunione di due suoni *semplici*, distintamente pronunziati, ma senza modificazione, come: *Dieu, eieux, lion*. (1)

III.° Finalmente i suoni *modificati*, i quali non sono altro che gli stessi suoni *semplici* o i *dittonghi* uniti alle consonanti, per formare colla riunione di tutti questi suoni l' immensa quantità di *sillabe*, o sia suoni *articolati*, di cui sono composte tutte le lingue.

Questa definizione prova che i suoni semplici sono il fondamento della Pronunzia; perciò, lo studente deve esercitarsi ad esprimerli con purezza ed evitare di prendere nessuno degli accenti provinciali e viziosi che sono prodotti da un' inflessione di voce diversa da quella necessaria al vero accento nazionale. Non possono comunicarsi precisamente che dalla viva voce del Maestro.

Prima di dare le tavole dei differenti suoni, conviene far conoscere gli accenti scritti che servono a rappresentare alcuni di essi.

Vi sono quattro accenti cioè:

I.° L' accento *grave*, (`) che si pone sopra *a, e, u*, come: *là, père, aù,*
II.° L' accento *aeuto* (´) posto sopra l' e chiusa:... *bonté, été, aimé.*
III.° L' accento *circonflesso* (^) posto sopra ogni vocale lunga: *dme, être, île*, ecc.
IV.° Il *trema* (¨), indica che deve pronunziarsi separatamente la vocale sopra cui è posto come:.. *haïr, païen, Saül, ouïr, naïf, Esaü*

Vi sono ancora tre altri segni:

I.° L' *apostrofe* (') che si pone per indicare la soppressione di una delle vocali *a, e, i*, come: *l' ami, l' homme, s' il.*
II.° La *cedile* (ç) posta sotto la lettera ç per indicare che debbe pronunziarsi come un *s*;... *façade, je reçois, il a reçu.*
III.° La *dieresi* (—), che segna una divisione fra più parole, quando formano una voce composta, come: *are-en-ciel, auto-da-fé, pied-à-terre.*

(1) Non abbiamo Trittonghi, che sono la riunione di tre suoni semplici pronunziati nella medesima sillaba, come nelle parole italiane *miei, tuoi, suoi.*

QUADRO DEI SUONI SEMPLICI
E DEI DITTONGHI CHE NE DERIVANO
RAPPRESENTATI IN TUTTE LE LORO COMBINAZIONI

SUONI SEMPLICI

N. dei suoni	Figura e caratteri distintivi	Suoni corrispondenti in italiano	Combinazioni delle lettere che gli rappresentano	ESEMPI
1	*a* aperta	come in *anima*	.....	abondance, *ami*, *amour*, papa, cabale
			ea (1)	il mange*a*, il jug*ea*, il protég*ea*
2	*â* lungo	*.....	.....	empl*â*tre, p*â*te, vous parl*â*tes
			as *finale*	*bas*, *cas* *gras*, flat*ras*
3	*è* aperta	Venere	.....	père, mère, frère, première, tonnère
			ai, aie, aient	j'*aimais*, une *haie*, ils parl*aient*
			ei, eai, es, et (2)	la r*eine*, il jug*eait*, l*es*, d*es*, *ces*, il m*et*
4	*ès* apertissima	egli *è*	*finale*	accès, procès, succès
5	*é* chiuso	netto poté	.....	amitié, bonté, été, santé, avancé
			ai, eai, ée	j'*ai*, je parler*ai*, j'ir*ai*, fum*ée*
			ed, er, es *finali*	pi*ed*, chant*er*, parl*er*, vous lis*ez*
6	*é* aperta allungata	*.....	.....	b*ê*te, f*ê*te, t*ê*te, conqu*ê*te, enqu*ê*te
			al	connaître, paraître, paître
7	*e* quasi muta	*.....	.....	l*e*, d*e*, c*e*, m*e*, qu*e*, convenez, reprenez
8	*e* muta	*.....	*finale* (3)	charm*e*, mond*e*, France, il mange
9	*i* aperto	amicizia	.....	*i*miter, *i*naction, utile, miniature
10	*o* aperto	farò	.....	*é*cole, odeur, olive, horizon
			au, eo	*au*rore, flag*eo*let
11	*ô* chiuso	potere	.....	ap*ô*tre, c*ô*te, le n*ô*tre, le v*ô*tre
			au, eau, eo, os	*au*teur, bat*eau*, geol*ier*, no*s*, vo*s*, do*s*
12	*u*	*.....	.....	utile, union, lumière, lune, mûrir, nuire

DITTONGHI

N. dei dittonghi	Figura dei dittonghi	Suoni semplici che li rappresentano	ESEMPI	
1	ai *ai pronunzia*	a . . . . . 1 i 9	*ail*, b*ail*, éventa*il*	(1)
2	ia	i. . . . . 9 a 1	di*acre*, f*iacre*	
3	iai, ié ..	i. . . . . 9 é 5	je pr*iai*, amitié	
4	oi, eoi ..	o. . . . . 10 a 1	m*oi*, t*oi*, s*oi*, villageo*is*	
5	ouai, oue	ou . . . . 15 è 3	je j*ouais*, f*ouet*, *ouest*	
6	oin, ouin	ou . . . . 15 in 17	l*oin*, s*oin*, barag*ouin*	
7	io	i. . . . . 9 o. 10	br*ioche*, p*ioche*	
8	iai	i . . . . . 9 è 3	h*iais*, n*iais*, je pr*iais*	
9	ien.	i . . . . . 9 in 17	b*ien*, le m*ien*, r*ien*	(2)
10	ian, ieu .	i. . . . . 9 an 16	fr*iand*, v*iande*, pat*ient*	
11	ieu.	i . . . . . 9 eû 14	c*ieux*, d*ieu*, l*ieu*, m*ieux*	
12	ion	i . . . . . 9 on 18	l*ion*, p*ion*, convent*ion*	
13	iou	i . . . . . 9 ou 15	ch*iourme*	
14	oue, oe .	o. . . . . 10 è 3	r*ouet*, m*oelle*	
15	oui	ou 15	je j*ouis*. Louis, Jouï, *oui*	

Digitized by Google

12	*u*	*. .	..... eu, ue	agile, amicus, lentisque, gageure, *eu*, laitue, massué	
13	*eu* breve	*.....	..... oeu	jeune, leur, peur, je meurs coeur, soeur	
14	*eu* longo	*.....	..... oeu, oe	jeûne, éteuf, S. Leu, il pleut noeud, queue, voeux	
15	*ou*	uva	..... oue, aoû	boule, nous, *ou*, vous, soupe roue, le mois d' août	
16	*am, un* (Suoni nasali)	*.....	..... (1) em, en, ean	*jambe*, crampe, *ange*, mange empêcher, emblème, entendre, jenn	
17	*im, in* (Suoni nasali)	*.....	..... ain, aiu, ein ym, yn	*impossible*. impatient, *infini*, insulte fuim, moin, peintre, ceint symbole, syntaxe, syndic	
18	*om, on* (Suoni nasali)	*.....	..... eon	*ombre*, sombre, bon, maçon pigeon, nous jugeons	
19	*um, un* (Suoni nasali)	*.....	..... eun	parfum, brun, autun, un être à jeun	

13	oui	i 9	
16	ouan ...	ou , . . . 15 / an 16	louange, louanger
17	oei, eui .	eu . . . . 13 / i 9	oeil, deuil, fauteuil
18	ue.	u . . . . . 12 / e 3	écuelle, ruelle
19	ua	ou . . . . 15 / a 1	équateur, quadrille (3)
20	ui	u . . . . . 12 / i 9	étui, lui, muid, puit
21	uin	o . . . . 12 / in 17	le mois de juin
22	ayer, ayer	é | é . . . 5 | 5 / i 9	balayer, vous payez (4)
23	oyer, oye	o | i . . 10 | 9 / a | é . . . 1 | 5	employer, vous croyez
24	uyer, uye	u | i . . 12 | 9 / i | é . . . 9 | 5	appuyer, vous appuyez
25	uyant ..	u | i . . 12 | 9 / i | an . . 9 | 16	enuyant, appuyant

(1) L' uffizio dell' *e* muta è di addolcire il suono del *g* avanti le vocali *a*, *o*, *u*.
(2) Le consonanti finali nelle sillabe che sono precedute da un *e* senz' accento, danno a questa *e* il suono aperto (3) ad eccezione del *d*, *r*, *s* finali.
(3) Nelle parole polisillabe, terminate da un *e* muta (8) la penultima sillaba è generalmente lunga.
(4) La combinazione delle sei vocali con *m*, e *n*, produce i suoni nasali, quando questi sono seguiti da un' altra consonante, n che termiuano le voci, come : *ombassodeur, sang, paysan.*

Ma il suono nasale si perde:

1. Nelle parole e nei nomi proprii derivati dalle lingue straniere, come : *Amen, Roboam, Habraham, Hébrohim, Sélim. etc.*
2. Allorche *m*, e *n* sono raddoppiate, eccetto nelle parole: *ennuì, ennuyer, emmener* ed i loro derivati che conservano il suonn *nasole.*

hymen si proounria *himène*, e piú sovente *hymin.* (17)
ent finale nei verbi si pronunzia come *e muta* (8)
en (16) prende il suono *in* (17). nelle parole: *examen, Européen, golilèen, Mentor.*
em (16) si pronuozia *a* (1) nella voce *femme*, e negli avverbi terminati in: *emment*, come: *prudemment, différemment.*

La *n* finale si unisce alla vocale iniziale della parola che viene appresso:

1. Quando passa tra loro una relasione intima, come sarebbe quella dell' aggettivo col suo sostantivo, p. e. *ancien nmi, certain auteur.*
2. Nelle voci: *mon, ton, son, on, un* seguite da un nome, e in *bien, rien* seguiti da un aggettivo.

(1) *ai* seguito da un *l* nella medesima sillaba è sempre dittongo.
(2) *en* preceduto da un *i*, ha quasi sempre il suono nasale *in* (17)
(3) *qua* è dittongo solamente in poche parole.
(4) L' *y* ha il suono *i* (9) quando forma una parola da sè, o che è posto tra due consonanti, come: *il y a, accolyte, style*; ma essendo fra due vocali, allora *y* si pronunzia come due *ii*, e forma dittongo con la vocale che lo segue.

(*) Gli undici suoni semplici segnati coll' asterisco non hanno in italiano un suono esattamente corrispondente, nè possono impararsi senza sentirli dalla bocca del Maestro.

OSSERVAZIONE

Tutti i numeri progressivi che si trovano tra parentesi sparsi nelle note, hanno rapporto ai loro eguali progressivi delle sopprapposte tabelle.

TAVOLA DELLE CONSONANTI

COI LORO DIFFERENTI SUONI, PROPRJ O ACCIDENTALI,

LE QUALI UNITE ALLE VOCALI FORMANO I SUONI MODIFICATI, CHIAMATI COMUNEMENTE SILLABE

N. B. Il suono proprio delle Consonanti è quello stesso che si è indicato sotto ciascuna lettera alfabetica. *V. Tav. I.*

Figure delle consonanti	Differenti loro suoni e diversa loro applicazione			ESEMPI ED OSSERVAZIONI
B	ha il suono proprio	*bé*	come in	*babil, bedeau, bile, bobine, bureau,* ecc.
	finale		è muto	eccettuato *aelle* parole: *Joob, Moab, Job, Jacob, rob.*
	raddoppiato			non se ne pronunzia che uno. *abbé, sabbat.*
C	proprio	*sé*	avanti	*e, i, y, ciboule, citoyen, cylindre.*
	accidentali	*ce*	avanti	*a, o, u, cabane, colonne, curieux.*
		sc	in	*vermicelle, violoncelle.*
		g	ia	*second* e suoi derivati.
				ha il suono *ca* avanti l, n, r, t, *clémence: crédulité*
	è muto		in mezzo	alle parole seguite da *el, er, q, ca, eu*, come: *acclamation, acquérir, reconbler, accuser.*
	finale è muto		in	*broc, croc; accroc, escroc, estamac, marc, échec* (gioco) *jonc, tabac, loes, arsenic, clerc,*
	ma si pronunc		in	*bec, échec,* (per lita) *estoc, aqueduc, avec, syndic*
D	proprio	*dé*		*Dovid, devin, divinité, doré, durant.*
	accidentale	*t*	finale	in: *grand acteur, grand homme* ecc.
	finale			si pronunzia in *Obed, Joad, sud* (vento)
F	propria	*ef*		*fameux, femelle, fini, forêt, funeste.*
	accidentale	*v*	finale	*neuf ans, neuf hommes.*
	si pronunzia		in	*boeuf, juif, cerf, naïf, aeuf, veuf, neuf.*
	è muta		in	*clef, étuf, nerf-de-boeuf, oeuf frois, cerf-volant, boeuf gras, chef-d' aeuvre.*
G	proprio	*ghe*	avanti	*a, a, u, l, r: goge, gosier, gutturol, gloire, agréable*
		jé	avanti	*e, i, y, gelée, gibier, gironette, gymnase.*
	gui è dittong.		in	*aiguille, aiguillon, aiguiser,* le *Guide,* de *Guise*
	gn proprio	*gne*	in	*cigogne, magnanime, guignon,* ecc.
	accidentale	*kne*	in	*gnome, Gnide, gnostique.*
	d è muto		in	*doigt, coing, fushourg, étang, legs, harang, poing, saing, vingt.*

Figure delle consonanti	Differenti loro suoni e diversa loro applicazione.			ESEMPI ED OSSERVAZIONI.
P	proprio	*pé*	come in	*papa, peler, pire, polir, pureté.*
	e muto		in	*Baptiste, dompter, indomptable, prompt, baptême, baptiser, baptistaire, sept, compte, exempt, camp, champ, drap, sirop, cep, corps, temps.*
	ma si pronun		in	*beaucoup* e *trap* seguiti da una vocale.
	ph pronziasi	*f*		*phrase, philosophe, physique.*
Q	propria	*k*	come	*qualité, querelle, quicanque, quotidien.*
	accidentale	*qu*		*aquatique, équateur, quadruple, quadrangulaire*
	è muto		in	*coq-d' inde, cinq cavaliers.*
	si pronunzia		in	*coq, e cinq* quando si trovano al fine della frase.
R	propria	*er*	come	*ragout, règle, rivage, robin, rubis.*
	è lungo			nelle terminazioni in *ir* e *oir* dei verbi *venir, avoir.*
	raddoppiato			si pronunzia nei futuri e condizionali dei verbi, e in alcune altre parole.
	er finale	*é*	chiuso	*manger, chanter, appeler, trouver,* ecc.
	accidentale	*air*	in	*umer, aiger, cancer, cher, bel-vé-der, cuiller, éther, enfer, envers-fer, fier,* (agg.) *frater, gaster, hier, hiver, Gessner, Jupiter, Lucifer, mer, magister, niger, Stothouder, vers, pater.*
S	proprio	*ess*	come	*sage, secours, silice, solutian, sureté.*
	accidentale	*ze*		tra due vocali, come; *rose, user:, poison.*
	eccettuato		in	*désuétude, monosyllabe, parasol, polysyllabe, présélunee, présupposer, présupposition,* e *vraisemblance,* nei quali l'*s* conserva il proprio suono.
	finale			Si pronunzia *in os, anus, aloès, atlas, blocus, colus, iris, foetus, moeurs, lapis, laps de temps, en-sus, bibus, chorus, prospectus, gratis, orémus, rébus, sinus, vis, vusistas,* e in quasi tutti i nomi propri dell'istoria e della mitologia.
	raddoppiato			si pronunzia come in: *impossible poisson* ecc.
		té	come	*table, ténèbres, timide, topaze, tunique,* ecc.

H	muta		come in	*homme, honnête, hommage,* ecc.
	anche			nel mezzo delle parole: *almanach, ecc.*
	aspirata		come in	*haïr, héros, hibou, horde, humer* ecc.
	ch proprio	*sce*		nelle parole puramente francesi; *chapeau, chevalier.*
	accidentale	*ea*	in	*achéloüs, achmet, archetype, anachronisme, archante, archange, chaleedoine, chaldéen, chaté cumène, chaos, chéronée, chersonèse, choeur, choriste, chorus, chrétien, chorographie, chronique, chronologie, chrisalyde, Melchisedec, Bacchus, Chloris, Melchior, Michel-ange.*
J	sempre	*jé*	come	*Jalousie, jeter, joli, jujube.*
K	sempre	*ca*	come	*alkermès, kirsh-wasser, kirielle.*
L	proprio	*el*	come	*lupin, leçon, livre, loger, lune.*
	liquida			quando è preceduta da un *i*: *avril, babil, eil, fille,* eccettuato *fils, fil, mil, nil.*
	è muta		io	*baril, chenil, coutil, cul, fournil, fusil, gril outil, nombril, persil, soureil, soûl.*
M	proprio	*em*	come	*marin, mener, Milan, modèle, murer.*
	nasale			*ambassadeur, empêcher:*
	raddoppiata			se ne pronunzia generalmente uno: *immense.*
N	proprio	*en*	come	*nager, négocier, novice, nul.*
	nasale			quando è finale, o seguita da una consonante, *ancre.*
				vedete di sopra, i casi nei quali *m, n,* sono nasali

T	proprio	*té*	come	*table, ténèbres, timide, topaze, tunique, ecc.*
	accidentali	*si*	in	*abbutial, patient, captieux,* e nelle terminazioni in: *tion, tial, tiel;* e in quelle di alcuni nomi propri in *tien,* o che denotano le nazioni come: *martial, vénitien,* e la parola *patient.*
		ti		1°. preceduto da *s,* o *x,* come: *bastion, mixtion.* 2°. nelle terminazioni in: *tié, tier, tie, tien, tienne,* e loro derivati come: *pitié, chantier, maintien, Lutienne, ecc.*
	finale, si pronunzia		in	*abjet, contact, infect, fat, dot, direct, accessit, brut, chut, correct, déficit, exact, granit, incorreet, indirect, indult, lest, luth, net, prétérit, rapt, strict, suspect, tact, tout, tuct, transit, échec-et-mat, vivat, zénith, subit,* e anche in: *sept* e *huit* quando terminano la frase.
V	proprio	*vé*	come	*valeur, vérité, vide, volume, vu.*
	w	*oui*		*whist, whisk.*
X	si pronunzia	*es*	come	*Xantippe, Alexandre.*
		gz		*Xavier, exil, exercice,*
		ss		*Bruxelles, Auxone, Auxerre, soixante.*
		c		*excepter, excellent, excès.*
		z		*deuxième, dix-huit, sixième.*
				non è mai raddoppiato.
Z	proprio	*ze*	come	*Zacharie, Zéphir, Zone, Zénith.*
	accidentale	*s*		*Rodez, parlez à Pierre.*

OSSERVAZIONE. Per adolcimento di pronunzia le consonanti finali, e principalmente *n, q, r, s, t, x,* si fanno sentire distintamente *in* unisono alla vocale, o all' *h muta* iniziali della parola seguente. Quest' unione si fa più rigorosamente nella Poesia, nei discorsi oratorj, e nella lettura: ma non ha luogo per la conversazione se non che nelle parole che hanno tra loro una relazione intima, come quella dell' articolo, e dell' aggettivo col sostantivo. *In* generale si deve consultare l'orecchio ed evitare l'affettazione.

NB. Questo compendio di pronunzia, che per via di analisi ho ridotto ad una teoria chiara e facile, basta per insegnare a ben pronunziare le parole separatamente: farò osservare soltanto che per imitare bene i suoni è necessario di sentirli, e tocca allo scolare di scegliersi un Maestro nativo francese, che abbia egli stesso una buona pronunzia, e che sappia comunicarla senza verun difetto d'accento, poichè quando si contrae una pronunzia viziosa, è molto difficile, per non dire impossibile, di spogliarsene. In seguito mediante un'attenta lettura il maestro assuefarà lo studente all'accento *prosodiaco* ed *oratorio*: nel primo si tratta dell'accento *sillabico*, e di quello di *quantità*; e nel secondo s'insegnano i differenti tuoni, ossia le variazioni di voce, quando si passa da una parola, o da un membro di periodo all'altro, secondo i differenti affetti che si vogliono esprimere.

CAPITOLO 3.
Dell' Aggettivo.

L' Aggettivo è una parola che si aggiunge al nome per esprimerne le *qualità*, o il *colore*, o la *forma*; o per determinarlo sotto i rapporti di possessione, o di dimostrazione. L' Aggettivo non ha per se un significato determinato, ed ha bisogno d' esser unito ad un nome per presentare un senso completo, come: un fanciullo *obbediente*; un vestito *nuovo*, una tavola *rotonda*.

In francese come in italiano l' aggettivo deve prendere il *genere*, ed il *numero* del nome col quale è in relazione: così esso varia di terminazione per formare il femminile ed il plurale. Nel Dizionario trovasi sotto la forma del Mascolino singolare.

Del femminile degli aggettivi.

Regole per formare il femminino degli aggettivi.

Gli aggettivi terminati nel maschile.

1°. Con una consonante, o con le vocali *é*, *i*, *o*, *u*, prendono di più un' *e muta*, per divenire femminili, come:	*par*, *sain*, . .	pure, sainte. . .
	aimé, *joli*, . .	aimée, jolie. . .
2°. Con un' *e muta*, non mutano nel femminile: . .	*homme aimable*	femme *aimable* .
3°. In, *el*, *eil*, *ien*, *et*, *on*, raddoppiano la loro consonante finale, poi prendono un *e muta*: . . .	*pareil*, *ancien*, .	pareille, ancienne.
	bon, *net*, . . .	bonne, nette. . .
4°. In *f*, mutano *f* in *ve*:	*bref*, *naïf*, . .	brève, naïve . .
5°. In *x*, mutano *x* in *se*:	*vertueux*. . .	vertueuse . . . .
6°. in *eur*, e che derivano dai verbi, mutano l'*r* finale in *se*; ve ne hanno 100 in circa di questa specie:	*flatteur* . . .	flatteuse . . . .
	connaisseur. .	connaisseuse. . .
Pressochè 50 in *eur* mutano *eur* in *rice*: . . .	*acteur*. . . .	actrice. . . . .
Alcuni altri mutano *ar* in *resse*:	*vengeur* . . .	vengeresse . . .

Gli undici seguenti seguono la regola 1°. *antérieur*, *citérieur*, *extérieur*, *intérieur*, *inférieur*, *majeur*, *mineur*, *meilleur*, *postérieur*, *supérieur*, *ultérieur*.

Eccezioni

Gli aggettivi: has. . exprès. gros. . / gras . nul. . métis . / las. . profès. sot . . / épais. gentil. vieillot. — raddoppiano la consonante finale; e prendono l' *e muta*.

bean, fou, mou, nouveau, vieux (avanti una consonante)
bel, fol, mol, nouvel, vieil, (avanti una vocale)
Fanno nel femminile:
belle, *folle*, *molle*, *nouvelle*, *vieille*.

I seguenti sono interamente irregolari:

blanc	*blanche*	public	*publique*	coï	*coïte*
franc	*franche*	bénin	*bénigne*	favori	*favorite*
frais	*fraiche*	malin	*maligne*	jouvenceau	*jouvencelle*
sec	*sèche*	doux	*douce*	persan	*persanne*
caduc	*caduque*	tiers	*tierce*	gouverneur	*gouvernante*
grec	*grecque*	faux	*fausse*	maître	*maîtresse*
turc	*turque*	roux	*rousse*	traître	*traîtresse*

châtain, *dispos*, *fat*, *imposteur* non hanno femminile.

Del plurale degli aggettivi.

Regole per formare il plurale degli aggettivi.

Regola generale. Tutti gli aggettivi del genere femminile e la maggior parte dei maschili prendono un *s* al plurale.

bon	*bons*. . . . .
bonne. . .	*bonnes*. . . .

Quelli terminati

Con *s*, o *x*, non mutano di desinenza al plurale . .	*gras*, *hideux*,	*gras*, *hideux* . .
In *eau*, prendono di più un' *x*, in vece d'una *s*. . .	*beau*, *jumeau*,	*beaux*, *jumeaux*.
In *al*, mutano *al* in *aux* . . . . . (1) . . .	*égal*, *légal*, .	*égaux*, *légaux*. .
I polisillabi terminati in *nt*, mutano il *t* in *s* . . .	*excellent*, . .	*excellens*. . . .

Eccezioni.

(1) *frugal*, *nasal*, *natal*, *final*, *pascal*, *colossal*, *initial*, *glacial*, *médical*, *théatral*, prendono un' *s* al plurale.

I seguenti non hanno plurale nel maschile: *amical*, *diamétral*, *jovial*, *musical*, *automnal*, *expérimental*, *lustral*, *mental*, *bénéficial*, *immémorial*, *matinal*, *naval*, *boréal*, *instrumental*, *pénal*, *paroissial*, *brumal*, *central*, *marital*, *pectoral*, *canonical*, *diagonal*, *magistral*, *primatial*, *conjugal*, *doctoral*, *martial*, *préceptoral*, *conjectural*, *ducal*, *médical*, *patronal*, *social*, *virginal*, *spécial*, *total*, *vocal*, *vénal*, *zodiacal*.

Dei gradi di

Le qualità sono suscettive di modificazione, o sia d' aumento, o di restrizione; talchè una persona, e una cosa può esser migliore, o peggiore, più o meno grande di un' altra; queste modificazioni si chiamano *gradi di qualificazioni*; e ve ne sono di tre specie, cioè:

... il positivo, il quale è l' aggettivo semplice, senza veruna modificazione. come . . . . . *Paris est une belle ville — votre fils est sage,*

2°. Il *Comparativo*, che si forma paragonando due persone o due cose insieme, di modo che l' una è più, *n meno*, o altrettanto bella, quanto l' altra; dal che nascono tre comparativi, che notano . . . . . .

1o. Superiorità . . La ville de Londres est *plus grande que* Paris.
2o. Inferiorità. . . Mon cousin est *moins heureux que* vous.
3°. Eguaglianza . Mon frère n'est pas *aussi riche que* votre oncle. Ma soeur a *autant d' argent que* la tienne.

3°. Il *Superlativo*, allorchè la qualità è espressa nel più alto grado, e dicesi *assoluto*, quando non ha alcuno rapporto con altra persona, o cosa; ed è *relativo*, allorchè esprime un' idea di comparazione. . . . . .

1o. assoluto. . . . Ma tante est *bien*, *très*, o *fort* aimable.
2°. relativo. . . . Cette dame est *la plus* jolie et *la moins* orgueilleuse de toutes ses compagnes.

Si vede dagli esposti esempj che l'avverbio *plus*, più, serve a formare il comparativo di *superiorità*; *moins*, meno, quello d' *inferiorità*; e *si*, *tant*, *autant*, sì, tanto, altrettanto, , quello d' *eguaglianza*. La seconda parte, o sia il complemento della comparazione si esprime sempre con la voce *que*, la quale corrisponde alle parole italiane: *di*, *che*, *come*, *quanto*, usate nei comparativi.

Si usano *si*, *aussi*, avanti gli aggettivi ed i participj; *tant*, *e autant*, avanti i nomi, poichè questi ultimi sono avverbj di quantità.

Il superlativo assoluto si forma collocando avanti l' aggettivo una delle parole: *fort*, *très*, *bien*, *infiniment*, *extrémement*, *le plus*, *le moins*, *le mieux*. Esemp. *Elle s' est baigné dans l' endroit, où les eaux sont le moins rapides.*

Il Superlativo *relativo* è formato colle parole: *le*, *la*, *les*, *du*, *de la*, *des*, *mon*, *ton*, *son*, *notre*, *votre*, *leur*, avanti: *plus*, *moindre*, *meilleur*, *pire*, *mieux*, *moins*. L' articolo *le* è declinabile soltanto in quest' ultimo superlativo:

Esempi. *Les arts de premier besoin ne sont pas les plus considérés. — Les grands esprits sont les plus susceptibles de l' illusion des systémes.*

I tre aggettivi seguenti, e gli avverbj che ne derivano, formano la comparazione da loro stessi nel modo seguente:

	Il positivo.	Il comparativo.	Il superlativo.		Il positivo.	Il comparativo.	Il superlativo.
Aggettivi.	buono. *bon*,	migliore. *meilleur*	il migliore. *le meilleur*	Avverbi.	bene. *bien*	meglio. *mieux*	il meglio. *le mieux*
	cattivo. *mauvais*	peggiore. *pire*	il peggiore. *le pire*		male. *mal*	peggio. *pis*	il peggio. *le pis*
	piccolo. *petit*	minore. *moindre*	il minore. *le moindre*		poco. *peu*	meno. *moins*	il meno. *le moins*

Si danno degli aggettivi non suscettibili di modificazione, e sono quelli che esprimono le qualità al più alto grado, come:
Divin, *Eternal*, *infini*, *immense*, *immortel*, *extrême*, *excellent*, *parfait*, *unique*, *universel*, e *supréme*.

Aggettivi numerali.

Gli aggettivi *numerali* servono ad esprimere la quantità e l' ordine delle persone e delle cose: se ne distinguono di due sorte.

I *Cardinali* che denotano una quantità determinata, come: uno, due, tre; *un*, *deux*, *trois*, *ecc*; e gli *Ordinali*; che stabiliscono l' ordine ed il rango, come: primo, secondo, terzo; *premier*, *second*, *troisieme*, *ecc*.

I numeri ordinali si formano da' cardinali come segue:

Gli aggettivi cardinali terminati.
1°. Con un' *e* muta, cambiano *e* in *ième*. . . . une, . . *unième*.
2°. Con *f* mutano *f* in *vième* . . . . . neuf, . *neuvième*.
3°. Con una consonante, prendono di più *ième* . huit, . *huitième*.
cinq fa . . . . . *cinquième*.

Tutti questi aggettivi di numero sono invariabili, fuorchè *un*, che fa *une* al genere feminile; e *vingt* e *cent* che prendono *un s* al plurale, quando sono seguiti immediatamente da un sostantivo, e non da un' altro numero.

Mil, si usa per la data degli anni. Questi aggettivi quando sono usati sostantivamente, sono accompagnati dall' articolo, e prendono la *s* al plurale.

Oltre queste due specie di numeri vi sono anche:

1°. I collettivi.
una dozzina, . . *une douzaine*
una ventina . . *une vingtaine*
un centinaio. . *une centaine*
un migliaio . . *un millier*
un milione . . *un million*
un miliardo . . *un milliard*

2°. I distributivi.
la metà. . *la moitié*
il terzo. . *le tiers*
il quarto . *le quart*
il quinto . *le cinquième*
un'ottavo . *le huitième*

3°. Ed i proporzionali.
il doppio. . . *le double*
il triplo. . . *le triple*
il quadruplo. . *le quadruple*
il centuplo ec., *le centuple, ec.*

Digitized by Google

PARTE SECONDA DELL' ORTOGRAFIA

In dieci classi vengono dai Grammatici divise le parti del Discorso chiamate continuamente le Dieci parte dell' Orazione. Le sei prime sono variabili nella loro terminazione, e le quattro ultime conservano in tutti i casi la medesima ortografia. Ne tratteremo separatamente, ed ecco la loro denominazione.
1°. *L' Articolo.* 2°. *Il nome.* 3°. *L'Aggettivo.* 4°. *Il Pronome.* 5°. *Il Verbo.* 6°. *Il Participio.* 7°. *L'Avverbio.* 8. *La Preposizione.* 9°. *La Congiunzione,* 10°. *L' Interjezione.*

CAPITOLO 1. Dell' Articolo

L' Articolo è un segno che si pone avanti i nomi per farne conoscere il genere ed il numero; il medesimo serve anche a determinare il senso nel quale viene preso il nome che accompagna; sotto i tre rapporti di *definito*, *indefinito*, o *partitivo*; donde sorgono in realtà tre specie di articoli caratterizzati con queste tre diverse determinazioni, derivate dal loro stesso uffizio.

dei differenti Articoli.	Italiano	Francese		
1°. Art. definito	il, lo, l'.....	*le, l',..* masc.° sing.	*le ciel.....*	*l'homme...*
	la, l'.....	*la, l',...* fem. sing.	*la terre....*	*l'innocence.*
	i, gli, li, le, l' ..	*les, ..* pl. 2.generi.	*les arbres..*	*les fleurs...*
2°. Art. indefini.	uno, *un*	*un,.....* masc. sing.	*un jardin..*	*un enfant..*
	una, un	*une.....* fem. sing.	*une prairie.*	*une maison.*
3°. Art. partitivo	del, dello, dell'.	*du, de l'*, masc. sing.	*du pain....*	*de l'orgent.*
	della, dell'....	*de la, de l'*, fem.sing.	*de la viande*	*de l'amitié.*
	dei, degli, dello.	*des,..* pl.2. generi.	*des amis...*	*des clous...*

L'articolo definito va unito alle preposizioni a, *à*; di, da, *de*, come segue:

unito alla prepo. a, *à*, fa: al, allo,.. *au, à l'* / alla .. *à la, à l'* / ai, agli, alle, *aux*

unito alla pre. di, da; *de*, fa: del, dello ... / dal, dallo ... / della, dalla.. / dei, degli, delle / dai, dagli, dalle — *du, de l', de la, de l', des*

Da quest' analisi, si vede che:

si deve far uso di: *le, l'..* / *au, à l'* / *du, de l'* / *un* — avanti ai nomi masc. sing.

la, l' / *à la, ò l'* / *de la, de l'* / *une* — avanti ai nomi fem. singolari.

les / *aux* / *des* — avanti i nomi plurali dei 2. generi.

Dell' Elisione. L' Elisione consiste nel togliere la vocale nei monosillabi *la, le, je, me, te, se, ce, de, ne, que*, e *si*, quando sono seguiti da una parola che comincia da vocale, o da *h muta*, come: *l' argent, l' honneur*, ecc. *si* non perde l' *i* se non che avanti *il, ils: s' il vient, s' ils parlent.*

CAPITOLO 2. Del Nome

Il Nome, chiamato anche *sostontivo* è una parola che serve a nominare gli esseri *animoti*, come: *un uomo*, *un uccello*; gl' *inanimati*; come: una *casa*, un *vestito*, la *terra*, ed i metafisici, o astratti, come la *virtù*, l' *onore* e simili; i quali rappresentano degli esseri realizzati in certo modo dall' idea che ce ne formiamo. Questa parola ha da se stessa un significato positivo.

Delle differenti specie dei nomi

Si distinguono varie sorte di sostantivi:
1°. Il nome *comune*, che serve a tutti gli esseri della medesima specie, come: *fanciullo, albero, fiume.* ecc.
2°. Il nome *proprio*, il quale solamente conviene ad una certa persona, o ad una certa cosa, come: *Pietro, Roma.* ecc.

Tra i nomi comuni si devono anche distinguere:
1°. I *Collettivi generali*, che indicano una quantità di esseri simili, uniti insieme, come: un'*armata*, una *foresta*, un'*assemblea.* ecc.
I *Collettivi partitivi*, che denotano una parte indeterminata dei medesimi esseri, come: una *quantità di soldati*, una *dozzina d' olberi* ecc.

Nei nomi si deve considerare: Il *genere*, ed il *numero*:

Del Genere Abbiamo in francese come in italiano, due generi, il *maschile* ed il *femminile*. Col primo si rappresentano gl' individui maschj, come *uomo, colombo, cavallo*; coll' altro si rappresentano gl'individui femminili, come: *donna, colomba, covalla.* Per imitazione poi, siccome non abbiamo genere neutro, si dà il genere maschile, o feminile anche agli oggetti inanimati.

Del Numero. Vi sono egualmente due numeri: il *singolare*, parlando d'una sola persona, o di una sola cosa; ed il *plurore* quando si parla di più persone, o di più cose. I nomi non variano di desinenza che per formare il loro plurale. Nel dizionario si cercano nel masculino singolare.

Regole per formare il plurale dei Nomi.	Singolare — Plurale	Eccezioni.

Formazione del plurale dei sostantivi.

1°. REGOLA GENERALE. La maggior parte dei nomi aggiungono al singolare una *s*, per formare il loro plurale, come: *le miroir* — *les miroirs*; *la table* — *les tables*

Quei nomi terminati nel singolare con

- 2°. . *s*, *x*, *z*, non mutano di desinenza al plurale: *le fils* — *les fils*; *le nez* — *les nez*; *la croix* — *les croix*
- 3°. . *al*, *ail*. mutano *al*, o sia *ail*, in *aux*, (1). *le cheval* — *les chevaux*; *le travail* — *les travaux*
- 4°. . *au*, *eau*, *eu*, *ou*, prendono di più una *x*, in vece di una *s*, (2): *l' étau* — *les étaux*; *le bateau* — *les bateaux*; *le lieu* — *les lieux*; *le chou* — *les choux*
- 5°. . *ant*, *ent*, polisillabi, mutano il t finale in *s*: *l' enfant* — *les enfans*; *le présent* — *les présens*

(1) I nomi: *bal*, *bocal*, *cal*, *camail*, *attirail*, *détail*, *carnaval*, *éventail*, *épouvantail*, *gouvernail*, *local*, *portail*, *poitrail*, *pal*, *mail*, *régal*, *séral* — prendono di più una *s*, in vece di mutare *al*, o *ail*, in *aux*.

(2) I nomi: *bambou*, *bleu*, *clou*, *écrou*, *coucon*, *filon*, *fou*, *licou*, *matou*, *sou*, *trou*, *verrou* — prendono una *s*, in vece d'un *x*.

ail, *bétail*, *aïeul*, *ciel*, *œil*, fanno al plurale *aulx*, *bestiaux*, *ayeux*, *cieux*, *yeux*.

Si dice però: *des ciels de lit*, *d' un tableau*, *des œils de bœufs* (termine d'architettura).

Travail, fa *travails* al plurale, parlando dei conti resi dai ministri, o di una macchina da attaccare i cavalli per ferrarli.

Vi sono dei nomi composti di più parole, che hanno delle regole particolari per la formazione del loro plurale.

Dei Nomi composti.

Quando i nomi composti sono formati:

1°. Da due sostantivi, questi prendono ambedue il segno del plurale, come: un chef - lieu. . . . . des chefs - lieux; un garde - bois. . . . . des gardes - bois

Se i due sostantivi sono uniti da una preposizione, il primo solamente prende il plurale, ed ove trovisi colla preposizione *de* si mette il secondo al plurale, quando il primo esprime l' idea d' una quantità numerale che comunica al secondo. une montre - d' - or . . des montres d' or; un balai - de - plumes. . des balais - de - plumes

2°. Da uno nome *e* da un aggettivo, tutti e due si mettono al plurale: un petit - maître . . . des petits - maîtres.

3°. Da un nome, e da un verbo, da un'avverbio, e da ogni altra parola invariabile, il nome solo prende il plurale; non essendo considerato declinabile in questo caso se non che il nome *e* l' aggettivo. un porte - clefs. . . . des porte - clefs; un vice - amiral. . . . des vice - amiraux; un passe - passe. . . . des passe - passe.

Nomi che non hanno plurale.

Molti nomi non hanno plurale tali sono:

1°. I nomi dei *metalli* non lavorati, e considerati nella loro sostanza, come . . . . *or*, *argent*, *platine*, *vif-argent*, *cuivre*, *ecc.*

2°. I nomi degli *aromi*, *balsami*, *ecc.* come. . . . . le *beaume*, la *myrrhe*, le *storax*, l' *encens*, *ecc.*

3°. Quelli nomi delle *virtù* e dei *vizi*, quando sono presi nel senso generale, ed alcuni nomi relativi all' uomo fisico ed all' uomo morale, come. . . . . la *blancheur*, la *bontè*, l' *amitié*, le *bonheur*, *ecc.*

4°. Gli aggettivi, i verbi ed in generale tutte le parole usate causalmente come nomi . . le *beau*, le *vrai*, *le dormir*, les *si*, les *mains*, *ecc.*

5°. Tutti i termini che sono passati dall'altre lingue nella nostra, e che non sono stati naturalizzati dall' uso; eccettuati *debet*, *écho*, *factum*, *numéro*, *placet*, *quolibet*, *e récépissé*, che prendono la *s* al plurale; Ma le parole: *Alibi*, *apparté*, *ave-maria*, *concetti*, *déficit*, *duo*, *trio*, *pater*, *in-foglio*, *duplicata*, *errata*, *exeat*, *ex-voto*, *inpromptu*, *lazzi*, *opéra*, *quiproco*, *solo*, *zero*, *alinéa*, *tédéum*, possono esser usati nel plurale; senza però prendere la *s*.

Nomi che non hanno singolare

V' è ugualmente un piccolo numero di sostantivi che non hanno singolare, eccone la lista:

accordailles, *confins*, *entours*, *fiançailles*, *ancêtres*, *assistans*, *bestiaux*, *fonts*, *instances*, *matines*, *nationnaux*, *arrésages*, *décombres*, *entraves*, *acquets*, *annales*, *assises*, *bornes*, *frais*, *limites*, *mœurs*, *nippes*, *broutilles*, *dépens*, *entrailles*, *appas*, *atours*, *broussailles*, *funérailles*, *mânes*, *mécontens*, *obsèques*, *catacombes*, *doléances*, *épousailles*, *alentours*, *armoiries*, *besicles*, *ciseaux*, *immondices*, *matériaux*, *mouchettes*, *pincettes*, *pleurs*, *prémices*, *proches*, *ténébres*, *vêpres*, *e vivres*, Ma alcuni di questi prendono il sing. quando sono usati aggettivamente.

Capitolo 4.
Del Pronome.

Il Pronome è una parola che rappresenta il nome, e si usa il più sovente per evitarne la ripetizione nella medesima frase; perciò deve esser sempre al medesimo genere e numero del nome che rappresenta. Si distinguono sei specie di Pronomi, tre delle quali si suddividono in *aggettivi pronominali*, ed in *pronomi* propriamente detti; i primi accompagnano sempre un nome che determinano, e per questo motivo non sono realmente pronomi, come può scorgersi dalla seguente tabella.

TAVOLA DELLE DIVERSE CLASSI DE' PRONOMI.

1ª. Classe. *Pronomi personali*, così chiamati perchè rappresentano le varie persone nei verbi.

	Nominativi. (1)	*Regimi.* (1)	
Singolare			
1ª. persª.	io . . . . *je* . .	mi . . *me* . .	me. *moi* .
2ª. . .	tu . . . . *tu* . .	ti . . *te* . .	te . *toi* . .
3ª. . .	egli, esso . *il* . . .	si . . *se* . .	se . *soi* . .
	ella, essa . *elle* . .	lo, la . *le, la* .	lui . *lui* . .
		gli, le. *lui* . .	lei . *elle* .
Plurale.		ci . . *noue* .	ce . *nous*.
1ª. persª.	noi. . . . *nous* . .	vi . . *vous* . .	ve . *vous* .
2ª. . .	voi. . . . *voue* . .	si . . *ee* . .	loro. *eux* . *elles*.
3ª. . .	eglino, essi. *ils* . .	li, le . *les* . .	
	elleno, esse. *ellee* . .	loro. . *leur* . .	

I Pronomi della 1ª. Colonna (nominativi) si mettono avanti al verbo, fuorchè nelle frasi interrogative.

Quelli della 2ª. Colonna (regimi) vanno anche avanti al verbo, eccettuato nelle frasi interrogative senza negazione: in quest'ultimo caso, *me, te, se*, si mutano in: *moi, toi, soi*. Quelli della 3ª. Colonna poi vanno sempre dopo il verbo.

2ª. Classe. *Aggettivi* e *Pronomi dimostrativi*. Così chiamati perchè servono a dimostrare le persone e le cose.

Aggettivi.	*Pronomi.* Singolare	Plurale
quel . . . . } *ce* . .	questo. . . *ce* . .	quelli . . *ceux*.
quello . . . } *cet* . .	quello. . . *celui* .	quelli, costoro . } *ceux-ei*
questo . . .	questo, costui. . . *celui-ei*	questi . . }
quella. . . . } *cette*.	quegli, colui . } . . *celui-là*	quei, quelli . . } *ceux-là*
questa . . . }	codesto, cotesto }	coloro, codesti . }
quei, quelli .	quella . . . *celle* .	qnelle . . *celles*
questi . } *ces* . .	questa, costei. . . *celle-ei*	queste, costoro . *celles-ei*.
quelle, queste.	quella, colei . } . . *celle-là*	quelle, coloro . } *celles-là*
	codesta, cotesta }	codeste, cotcste. }
	quello, questo. . *cela* } . . Usati soltanto per le cose.	
	questo. . *ceci* }	

I suddetti *aggettivi* sono sempre seguiti dal loro nome. Si usa *ce* avanti una consonante, o no *h aspirata*, e *cet* avanti una vocale, o un *h muta*.

Celui-ei, celle-ei, ceux-ei, celles-ci, e *ceci* denotano gli oggetti vicini, e *celui-là, celle-là, ceux-là, celles-là, cela*, gli oggetti più lontani.

3ª. Classe. *Aggettivi e Pronomi possessivi.* Essi denotano il possesso.

Singolare.	*Aggettivi.*		*Pronomi*		
1. persª. il mio. *mon* . .	la mia . *ma* . .	il nostro, o la nostra, *notre* .	1ª. il mio. *le mien*.	la mia. *la mienne*.	l nostro. *le nôtre* .	la nostra. *la nôtre*
2. . . il tuo. *ton* . .	la tua . *ta* . .	il vostro, o la vostra, *votre* .	2ª. il tuo. *le tien* .	la tua . *la tienne* .	l vostro. *le vôtre* .	a vostra. *la vôtre*
3. . . il suo. *son* . .	la sua . *sa* . .	il loro, o la loro,. *leur* .	3ª. il suo. *le sien* .	la sua . *la cienne* .	il loro . *le leur* .	a loro . *la leur*
Plurale.						
1ª. persª. i miei, o le mie . . . *mee* .		i nostri, o le nostre, *nos* . .	1ª. i mlei. *lesmiens*	le mie. *lesmiennes*	i nostri . o le nostre . . . . *les nôtres*	
2ª. . . i tuoi, o le tue . . . *tes* .		i vostri, o le vostre, *voe* . .	2ª. i tnoi. *les tiens*.	le tue . *les tiennes*	i vostri . o le vostre . . . *les vôtres*	
3ª. . . i suoi, o le sue . . . *ses* . .		i loro, o le loro, *leurs*	3ª. i suoi. *lee siens*	le sue. *les ciennes*.	i loro. . o le loro . . . . *les leurs*	

Gli *Aggettivi possessivi* precedono sempre il loro nome col quale si accordano in genere e in numero, ma non sono mai accompagnati dall'ar- *mon, ton, son* siano del genere *maschile*, si adoprano anche avanti ai

ticolo, come in italiano, perchè essi ne sono gli equivalenti. — Sebbene *mon*, *ton*, *son*, siano del genere *maschile*, si adoprano anche avanti ai nomi *femminili* che principiano da una vocale, o da *h muta*.

I *Pronomi possessivi* si riferiscono sempre ad un nome che li precede, di cui prendono il genere ed il numero.

4ª. Classe. *Pronomi relativi.*

che . . .	*qui* . . .	nominativ.
il quale .	*que* . . .	regime
che . . .	*quoi* . . .	regime.
che cosa .		
il quale .	*lequel* . .	nominat. e regimi.
la quale .	*laquelle* .	
i quali . .	*lesquels* .	
le quali .	*lesquelles*	
di coi, cui. del quale.	*dont* . . .	regime.
ci, vi . .	*y*	regimi
ne . . .	*en*	

5ª. Classe. *Pronomi assoluti.*

chi? . . .	*qui*, per le perso.	
che, che cosa?	*que*, per le cose.	
di che? . .	*de quoi?*	
di che cosa.		
a che . . .	*à quoi?*	
a che cosa .		
il quale . .	*lequel*	
la quale . .	*laquelle*	
i quali . .	*lesquels*	
le quali . .	*lesquelles*	
che cosa. .	*quoi*	
dove . . .	*où*	

I Pronomi *relativi* rappresentano un nome che li precede, il quale chiamasi *antecedente*: tra questi pronomi *lequel* solamente è declinabile.

I Pronomi *assoluti* differiscono dai pronomi relativi in questo, cioè: che non hanno *antecedente*, e che si adoprano più sovente nelle frasi interrogative.

6ª. Classe. *Aggettivi e Pronomi indefiniti.*

Aggettivi.		*Pronomi.*			
ogni	*chaque* . .	si, se, uno .	*on*	tale, tutto. .	*tel, tout.*
qualunque . . .	*quelconque* .	qualcheduno.	*quelqu'un* .	chi che . . .	*qui que*
nessuno. . . .	*nul, aucun.*	chiunque. .	*quiconque* .	chiunque . .	
neppur' uno . .	*pas un.* . .	ognuno . .	*chacun* . .	checchessia. .	*quoi que*
stesso, medesimo.	*même.* . .	ciascheduno		qualunque cosa	
molti, parecchi .	*plusieurs.* .	altrui . . .	*autrui.* . .	qualunque. .	*quel que*
ogni, tutto . .	*tout.* . . .	nul, niente .	*rien*	tale quale. .	*tel. . . que*
quale, quali . .	*quel, quels* .	nessuno . .	*personne.* .	per quanto. .	*quelque. . que*
qualche, alcuno .	*quelque* . .	diversi, molti.	*plusieurs.* .	qualunque che.	
altro.	*autre* . . .	altro. . . .	*autrui.* . .	per che . . .	*tout. . . que*
tale	*tel*	l'uno l'altro.	*l'un l'autre.*	chicchessia. .	*qui que ce soit*
certo.	*certain* . .	l'uno e l'altro	*l'un et l'autre*	checchessia. .	*quoi que ce soit*

Gli aggettivi *indefiniti* accompagnano sempre un nome col quale si accordano in genere ed in numero, eccettuati: *chaque quelconque plusieurs*; i due primi si usano soltanto al singolare, e l'ultimo al plurale.

I Pronomi *indefiniti* usansi in un senso vago e indeterminato senza avere relazione a verun nome di cui siasi parlato avanti: Essi sono invariabili.

Osservazione. Si vede dalla suddetta tabella che, secondo il nuovo sistema grammaticale, si sono suddivisi i pronomi delle 2ª. 3ª. e 6ª. Classe in aggettivi e pronomi; perchè i primi accompagnando sempre un nome, non appartengono realmente alla Classe dei pronomi.

CAPITOLO 5.

Del Verbo.

Il *Verbo* può chiamarsi la parola per eccellenza, perchè; esprime con affermazione un' azione fatta, o ricevuta dal nome; ovvero esprime il modo di essere del medesimo. Senza il verbo non v' è *proposizione*: questo solo ha la proprietà di legare i nostri pensieri, di manifestarne l' esistenza, ed esprimere il rapporto che hanno col *presente*, col *passato*, e col *futuro*.

Il nome, o il pronome che opera l'azione espressa dal Verbo, o che ne è l'oggetto, si chiama il *soggetto*, o sia il *nominativo*, e si conosce dal fare la domanda chi? *qui?* o *qui est ce-qui?* Quando il nome riceve la detta azione, esso si chiama il *complemento*, o più usualmente il *regime*: ve ne sono di due specie:

Dei Regimi.

1°. Il *Regime diretto*, o sia semplice, il quale è un nome, o un pronome usato senza preposizione espressa, nè sottintesa; esso corrisponde all' accusativo, e si può conoscere dal fare la domanda chi? *qui?* per le persone, e che cosa? *quoi*, per le cose.

Esempio: *Io amo, chi? mio padre. — J' aime, qui? mon père. — Io scrivo, qual cosa? una lettera — J'écris, quoi? une lettre.*

2°. Il *Regime indiretto*, o sia *composto*, è un nome, o un pronome preceduto da una preposizione, sia espressa, sia sottintesa; esso corrisponde ai tre casi latini: *genitivo, dativo, ablativo*, ed a qualunque altro rapporto secondo la preposizione che lo precede (non avendo realmente casi in francese.) Questo regime si conosce dal chiedere: a chi? di o da chi? *à qui? de qui?* per le persone; a qual? o di qual cosa? *à quoi? de quoi?* per le cose.

Esemp. *Io penso, a chi? a mio fratello — Je pense, à qui? à mon frère. — Io parlo, di che cosa? di quel cappello. — Je parle, de quoi? de ce chapeau.*

(1) Vedete Capitolo 5. del Verbo.

Delle diverse specie di Verbi.

I Verbi si dividono in cinque classi, le quali sono:

1°. Il Verbo *attivo*: che ha sempre un regime diretto . . . . . Vous connaissez *mon frère* — Je *le* regarde.
2°. » *passivo*, il cui regime *diretto* diviene il *nominativo* (ogni verbo attivo può divenire passivo.) *Mon frère* est connu de vous. — *Il* est estimé.
3°. » *neutro*, che non ha mai regime *diretto*; ma può averne uno *indiretto*, e anche due . . . . Il parle toujours de *sa famille* — Je *vous* parle.
4°. » *pronominale*, che si conjuga con due pronomi della med. persona, e può essere attivo o neutro. Jls se plaisent à contredire. — Vous vous oubliez.
5°. » *Impersonale* quando il pronome *il* che gli serve di nominativo non rappresenta nè una persona nè una cosa . . . . . { *Il y a* — *Il pleut* — *Il arrive* souvent que, ecc. *Il est indispensable* que vous partiez.

I Verbi *pronominali* sono di due classi: *essenziali*, e *accidentali*. I primi sono quelli che non possono prendere un'altra forma; in essi il secondo pronome è sempre il regime *diretto*. I secondi (*accidentali*) sono quelli che non prendono questa forma senonchè casualmente.

Vi sono anche quelli che esprimono un'azione di reciprocità tra alcuni esseri, e per questo non si usano che alla terza persona del plurale.

DELLA CONJUGAZIONE DEI VERBI

Conjugare un verbo, vuol dire fargli subire tutte le variazioni prodotte dai *numeri*, dalle *persone*; dai *tempi*, e dai *modi*.

Dei Numeri. Vi sono due numeri nei verbi, come nei nomi: il *singolare*, quando una sola persona, o una sola cosa è il soggetto dell'azione espressa dal verbo, come: io canto, tu parli, egli pensa, *je chante*, *tu parles*, *il pense*; ed il *plurale*, quando molte persone, o cose concorrono insieme a detta azione, come: noi cantiamo, voi parlate, eglino pensano: *nous chantons*, *vous parlez*, *ils pensent*.

Delle persone. In ciascun numero vi sono tre persone; la prima è quella che parla, come: io vedo, noi vediamo: *je vois*, *nous voyons*; — la seconda è quella a cui si parla, come: tu vedi, voi vedete; *tu vois*, *vous voyez* — e la terza, è la persona o la cosa di cui si parla, come: egli vede, essi veggono, la casa brucia: *il voit*, *ils voient*, *la maison brûle*. ecc.

Dei tempi. Non vi sono realmente che tre tempi per dividere la durata, Il *presente*, il *passato*, ed il *futuro*; ma siccome tra le azioni vi sono diverse gradazioni, che questi tre tempi non bastano per se soli ad esprimere; così si sono inventate cinque specie di *passati*, e due *futuri*: il *presente* è il solo indivisibile; poichè tutto ciò che non si effettua nell'atto stesso della parola, è *passato* o *futuro*.

Dei modi. I Verbi sono divisi in cinque *Modi*, i quali nella loro suddivisione formano venti *tempi*, undici dei quali sono *semplici*, e nove *composti*; i primi si esprimono in una sola parola, come *parlare*, parler; *io parlo*, je parle; gli ultimi sono formati con i tempi semplici di uno dei due verbi ausiliarj avere, *avoir*; o essere, *être*, ed il participio passato del verbo che si conjuga.

TAVOLA DEI MODI E DEI TEMPI

1°. Modo Infinito. Esso esprime l'affermazione di una maniera indeterminata senza nessuno rapporto nè a tempo nè a numero, nè a persona, come . . . . . { dare, finire; ricevere, rendere. *donner*, *finir*, *recevoir*, *rendre*.
ha 5 tempi.

Tempi semplici.

1°. *Presente dell' infinito*. Egli è il nome dell'azione, ed esprime l'affermazione sia al presente, o al passato, o al futuro, relativamente al tempo del verbo che lo precede, come: lo sento *ridere*, *je l'entends rire*; noi l'abbiamo sentito parlare, *nous l'avons entendu parler*.

2°. *Il participio presente* } Essi esprimono anche il presente, il passato,
3°. *Il* » *passato* } ed il futuro, secondo il tempo del verbo principale della frase, come: essendo per parlare, *devant parler*; avrò parlato, *j'aurai parlé*.

Tempi composti.

4°. *Il preterito dell' infinito*. Esso marca un tempo passato relativamente al tempo del verbo che lo precede, come: io credeva *averlo veduto* con voi; *je croyais l'avoir vu avec vous*.

5°. *Il participio futuro*. Esprime un'azione futura, come: essendo per uscire, *devant sortir*, potendo accadere, *pouvant arriver*.

2°. Modo Indicativo . . . . . { io do, tu finisci, noi riceviamo, voi rendete.

ha otto tempi. Questo indica l'affermazione in una maniera assoluta . . . . . { *je donne, tu finis, nous recevons, vous rendez.*

1°. *Il Presente.* Indica un'azione che si fa al momento che si parla o abitualmente, come: io scrivo, *j'écris*; vado alla scuola, *je vais à l'école.*

2°. *L'Imperfetto.* Denota un'azione fatta in un tempo passato, ma la quale era presente riguardo ad un'altra fatta in un tempo egualmente passato, come: avevi ragione allora, *tu avais raison alors.*

3°. *Il Preterito definito.* Indica un'azione fatta in un tempo determinato ed interamente passato, oppure un'azione transitoria fatta in un tempo non menzionato ancora, come: Io lui al teatro ieri sera; *j'allai hier au soir au théatre:* ebbi cura di lui, *j'eus soin de lui.*

4°. *Il Futuro assoluto.* Esprime che una cosa sarà, o si farà in un tempo avvenire, come: io gli parlerò, *je lui parlerai*; tu andrai con loi, *tu iras avec lui.*

5°. *Il Preterito indefinito.* Marca un'azione fatta in un tempo interamente finito, ma che non è menzionata, o in un tempo menzionato, ma che non è interamente passato, come: ho parlato, *j'ai parlé*, ho avuto la febbre in quest'autunno, *j'ai eu la fièvre cet automne.*

6°. *Il Più che perfetto.* Denota una cosa non soltanto passata in se stessa, ma anche passata riguardo ad un'altra azione già eseguita, come: aveva terminato prima che tu venissi, *j'avais fini, avant que tu vinsses.*

7°. *Il Preterito anteriore.* Esprime ordinariamente un'azione passata fatta avanti un'altra che è egualmente passata, ed avvene di due specie: una quando non resta più niente da fare dell'ultima azione, l'altra quando il tempo nel quale viene quest'ultima eseguita non è ancora terminato, come: quando l'ebbe veduto, se ne andò, *quand il l'eut vu, il s'en alla.*

8°. *Futuro anteriore.* Questo denota che un'azione sarà fatta quando un'altra non ancora principiata, sarà terminata, come: quando avrò terminato i miei affari verrò a vedervi; *quand j'aurai fini mes affaires j'irai vous voir.*

3°. Modo Condizionale. ha due tempi. Questo esprime l'azione dipendente da una condizione, come: . . . . . { Sarei generoso, se fossi ricco. *Je serais généreux si j'étais riche.*

1°. *Condiz. presente.* Denota che una cosa sarebbe, o si farebbe in un tempo presente, mediante una certa condizione, come: saremmo felici, se sapessimo contentarci di poco; *nous serions heureux si nous savions nous contenter de peu.*

2°. *Condiz. passato.* Esso dimostra che un'azione sarebbe stata fatta in un tempo passato, se la condizione dalla quale dipendeva fosse stata compita, come: egli sarebbe andato in campagna oggi, se il tempo fosse stato buono; *il aurait été aujourd'hui à la campagne, si le temps avait été bon.*

4°. Il Modo Imperativo. ha un tempo solo. Indica l'azione sotto la forma dell'esortazione, o del comando per il presente o per il futuro, e non ha tempo composto, come: . . . . { lavorate bene — fatemi questo piacere. *travaillez bien, — faites moi ce plaisir.*

5°. Modo Congiuntivo. ha quattro tempi. Marca l'affermazione di una maniera subordinata, e dipendente da un verbo che precede, ed al quale è unito dalla coniugazione che, *que*, come . . . . . { bisogna che voi andiate al giardino. *il faut que vous alliez au jardin.*

1°. *Congiun. presente* } Questi due tempi accennano il presente o il
2°. " *Imperfetto* } futuro relativamente al tempo del verbo principale dal quale essi dipendono, come: il vostro cugino è modesto, quantunque egli sia sapientissimo. *votre cousin est modeste, quoiqu'il soit très savant.* Io desiderava che voi ci veniste; *je désirais que vous y vinssiez.*

3°. *Preterito Congiun.* } Marcano ambedue un'azione passata rela-
4°. *Più che perfetto.* } tivamente al tempo del verbo della proposizione principale, come: sono contentissimo che abbiate fatta la sua conoscenza; *je suis très content que vous ayez fait sa connaissance.* Vorrei che aveste terminato quest'affare; *je voudrais que vous eussiez fini cette affaire.*

Digitized by Google

DELLA CONJUGAZIONE DE' VERBI REGOLARI

Ogni Verbo prende dalla terminazione del suo *Infinito* le regole per la sua conjugazione. Quattro se ne riconoscono in francese, le quali procedono dalla diversa desinenza del *presente dell' Infinito*, cioè: in *er*, in *ir*, in *oir*, o in *re*; ma per diminuire la quantità dei Verbi chiamati *irregolari*, la seconda conjugazione è stata suddivisa in quattro *rami*, e la quarta, in cinque, così se ne hanno in tutto 11 *rami*.

In ciascuna di queste quattro conjugazioni, vi sono dei Verbi *regolari*, *irregolari* e *difettivi*.

Un Verbo è chiamato *regolare*, quando in tutte le sue persone ed in tutti i suoi tempi, segue delle regole generali per formare le sue desinenze; esso è *irregolare*, quando si allontana dalle suddette regole in alcuni de'suoi tempi, o delle sue persone. Finalmente un Verbo è *difettivo*, quando non è usato in tutti i suoi tempi, o in tutte le sue persone.

Fra gli undici tempi semplici ve ne sono cinque chiamati *primitivi*, perchè servono a formare tutti gli altri, come può rilevarsi dalla seguente tabella.

	Conjugazioni . .	1ª *Conjug.*	2ª *Conjugazione*				3ª *Conjug.*	4ª *Conjugazione*				
	Infinito italiano .	AMARE	FINIRE	SENTIRE	COPRIRE	VENIRE	RICEVERE	RENDERE	PIACERE	CONOSCERE	RIDURRE	TEMERE
Tempi primitivi.	*Pres. dell' Infin.*	aim, er	fin, ir	sen, tir	couv, rir	v, enir	rec, evoir	ren, dre	pl, aire	conn, aître	réd, uire	cra, indre
	Partic. presente.	aim, ant	finiss, ant	sent, ant	couvr, ant	v, enant	rec, evant	rend, ant	plais, ant	connaiss, ant	réduis, ant	craign, ant
	Partic. passato.	aim, é	fin, *i*	sent, i	couv, ert	ven, u	reç, u	rend, u	pl, u	conn, u	réd, uit	cra, int
	Pret. defin. 1ª pers.	j' aim, e	je fin, is	je sen, s	je couvr, e	je v, iens	je rec, nis	je ren, ds	je pl, ais	je conn, ais	je réd, nis	je cra, ins
	Indic. pres. 1ª per.	j' aim, ai	je fin, is	je sent, is	je couvr, is	je v, ins	je reç, us	je rend, is	je pl, us	je conn, us	je réduis, is	je craign, is

REGOLE PER FORMARE I TEMPI SEMPLICI DAI TEMPI PRIMITIVI, SECONDO LA DESINENZA DELLA PRIMA PERSONA.

Per imparare facilmente a conjugare i verbi, bisogna procurare di stabilire bene la loro *radice*, vale a dire le lettere invariabili; poi dietro alle regole seguenti se ne forma la *terminazione* che indica le variazioni diverse delle persone e dei tempi.

1° *Indicat. pres.* Sing. È un tempo primitivo, e non ha che le sei terminazioni seguenti: 1° e, s, x, cs, ds, ts, 2° es, s, x, cs, ds, ts, 3° e, t, t, e, d, t, Il pl. si forma dal partic. pres. mutando *ant* in (i)	j' aim, e	je fin, is	je sen, s	je couvr, *e*	je v, iens	je reç, nis	je ren, ds	je pl, ais	je conn, ais	je réd, uis	je cra, ins
	tu es	is	s	es	iens	ois	ds	ais	ais	uis	ins
	il e	it	t	e	ient	oit	d	ait	ait	uit	int
	n. ons	finiss, ons	sent, nns	couvr, ons	ven, ons	recev, ons	rend, ons	plais, ons	connaiss, ons	réduis, nns	craign, ons
	v. ez	es	ez	ez	ez	ez	ez	ez	ez	es	ez
	ils ent	ent	ent	ent	v, iennent	reç, oivent	ent	ent	ent	ent	ent
2° *Imperf. dell' Indie.* Esso si forma in tutti i verbi dal participio presente, nel mutare *ant* in	j' aim, ais	je finiss, ais	je sent, ais	je couvr, ais	je ven, ais	je recev, ais	je rend, ais	je plais, ais	je connaiss, ais	je réduis, ais	je craign, ais
	tu ais	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
	il ait	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
	n. inns	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
	v. iez	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
	ila aient	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
3° *Il Preterito definito.* È un tempo primitivo, e non ha che le quattro terminazioni seguenti, che si formano su quella	j' aim, ai	je fin, is	je sent, is	je couvr, is	je v, ins	je reç, us	je rend, is	je pl, us	je conn, us	je réduis, is	je craign, is
	tu as	is	. . . . .	. . . . .	ins	us	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
	il a	it	. . . . .	. . . . .	int	ut	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
	n. âmes	îmes	. . . . .	. . . . .	înmes	ûmes	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
	v. âtes	îtes	. . . . .	. . . . .	întes	. .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .

4° *Il Futuro assoluto.* Esso si forma dal presente dell' infinito, mutando *r*, o *re* finale in (2)	j' aime, rai	je fini, rai	je senti, rai	je couvri, rai	je v, iendrai	je recev, rai	je rend, rai	je plai, rai	je connait, rai	je rédui, rai	je craind, rai
	tu ras	. . . .	. . . .	. . . .	iendras	ras	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	il ra	. . . .	. . . .	. . . .	iendra	ra	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	n. rons	. . . .	. . . .	. . . .	indrons	rons	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	v. rez	. . . .	. . . .	. . . .	iendrez	rez	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	ils ront	. . . .	. . . .	. . . .	iendront	ront	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
5° *Il Condizionale pres.* Questo si forma in tutti i verbi dal futuro assoluto, nel mutare *rai* della prima persona in. .	j' aime, raia	je fini, raia	je senti, rais	je couvri, rais	je viend, rais	je recev, rais	je rend, rais	je plai, rais	je connait, rais	je rédui, rais	je craind, rais
	tu rais	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	il rait	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	n. rions	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	v. riez	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	ils raient	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
6° *Imperat.* La 2ª persona è simile alla prima aiogolare dell'indicativo, togliendo il pronome *je*. Le altre quattro persone si formano dal partic. pres. mutando *ant*, in . . (3)	aim, e	fin, is	sen, a	couvr, e	v, iens	reç, ois	ren, ds	pl, aia	conn, ais	réd, uis	cra, ins
	qu'il aim, e	il finiss, a	il sent, a	il couvr, e	il v, ienne	il reç, oive	il rend, e	il plais, e	il connaiss, e	il reduis, e	il craign, e
	ons	ons	ons	ons	ven, ons	recev, ons	ons	ons	ons	ons	ons
	ez	ez	ez	ez	ez	ez	es	ez	ez	ez	ez
	qu'ils ent	ils ent	ils ant	ils ent	ils v, iennent	ils reç, oivent	ils ent	ils ent	ils ent	ils ent	ils ent
7° *Congiuntivo presen.* Si forma del particip. presente, nel mutare *ant* in . . . . . (4)	que j'aim, a	je finiss, e	je sent, e	je couvr, e	je v, ienne	je reç, oive	je rend, e	je plais, e	je connaiss, e	je reduis, e	je craign, e
	tu es	. . . .	. . . .	. . . .	iennes	oives	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	il a	. . . .	. . . .	. . . .	ienne	oiva	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	n. ions	. . . .	. . . .	. . . .	enions	evions	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	v. iez	. . . .	. . . .	. . . .	eniez	eviez	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	ils ent	. . . .	. . . .	. . . .	ienent	oivent	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
8° *Imperf. del Cong.* Esso si forma dal preter. definito mutando le qust-tro terminazioni *ai*, *is*, *ins*, *us* della prima persona, in.	que j'aim, asse	ja fin, isse	je sent, isse	ja couvr, isse	je v, insse	je reç, usse	je rend, isse	je pl, usse	je conn, usse	je réduis, isse	je craign, isse
	tu asses	isses	. . . .	. . . .	insses	usses	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	il ât	lt	. . . .	. . . .	lnt	ût	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	n. assions	issions	. . . .	. . . .	inssions	ussions	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	v. assiez	issiez	. . . .	. . . .	inssiez	ussiez	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
	ils assent	issent	. . . .	. . . .	insseut	ussent	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

Osservazione. Si può rilevare dalla suddetta Tavola che i verbi della 2ª Conjugazione terminati in *enir*, e quelli della 3ª Conjugazione in *oir*, mutano :

(1) { enant / evant } in { *iennent* / *oivent* } Per formare la terza persona plurale.

(2) { enir / oir } in { *iendrai, iendras, iendra, iendrons, iendrez, iendront,* / *rai, ras, ra, rons, rez, ront,* }

(3) { enant / evant } in { " " *ienne* s " *iennent* / s s *oive* " " *oivent.* }

(4) { enant / evant } in { *ienne, iennes, ienne, enions, eniez, iennent.* / *oive, oives, oive, evions, eviez, oivent.* }

Ora daremo un modello di Conjugazione per le diverse specie di Verbi : *attivi*, *neutri*, *passivi*, *pronominali* e *impersonali* ; dei quali si darà soltanto la prima persona di ciascun tempo col loro ordine numerale, dovendosi formare le altre persone dietro alle regole precedenti. Lo scolare deve rendersi famigliare la loro denominazione.

VERBI AUSILIARI

INFINITO

avere	avoir	*essere*	être
avendo	ayant	*essendo*	étant
avuto	eu	*stato*	été

INDICATIVO. *Presente.*

j' ai	n. avons	je suis	n. sommes
tu as	v. avez	tu es	v. êtes
il, oelle a	ils ont	il est	ils sont

Imperfetto.

j' avais	n. avions	j' étais	n. étions
tu avais	v. aviez	tu étais	v. étiez
il avait	ils avaient	il était	ils étaient

Preterito definito

j' eus	n. eûmes	ja fus	n. fûmes
tu eus	v. eûtes	tu fus	v. fûtes
il eut	ils eurent	il fut	ils furent

Futuro assoluto

j' aurai	n. aurons	je serai	n. serons
tu auras	v. aurez	tu seras	v. serez
il aura	ils auront	il sera	ils seront

CONDIZIONALE. *Presente.*

j' aurais	n. aurions	je serais	n. serions
tu aurais	v. auriez	tu serais	v. seriez
il aurait	ils auraient	il serait	ils seraient

Imperativo

	ayons		soyons
aie	ayez	sois	soyez
qu'il ait	qu'ils aient	qu'il soit	qu'ils soient

CONGIUNTIVO. *Presente*

q. j'aie	q. n. ayons	q. je sois	q. n. soyons
s tu aies	u v. ayez	s tu sois	u v. soyez
s il ait	u ils aient	s il soit	s ils soient

Imperfetto

q. j'eusse	n. eussions	q. je fusse	n. fussions

VERBI ATTIVI e NEUTRI.

1° MODO INFINITO.

Tem. Semp.	*Temp. Comp.*
1° chanter	4° avoir chanté
2° chantant	5° ayant chanté
3° chanté	

2° MODO INDICATIVO.

1° *Ind. pres.*	5° *Pret. indef.*
je chante, ec.	j'ai chanté
2° *Imperf.*	6° *Più che perf.*
je chantais	j'avais chanté
3° *Pret. def.*	7° *Pret. ant.*
je chantai	j'eus chanté
4° *Fut. ass.*	8° *Fut. ant.*
je chanterai	j'aurai chanté

3° MODO CONDIZIONALE.

1° *Cond. pre.*	2° *Cond. pass.*
je chanterais	j'aurais chanté

4° MODO IMPERATIVO

1° chante	s

5° MODO CONGIUNTIVO.

1° *Cong. pr.*	3° *Pret Cong.*
1. je chante	q. j'aie chanté
2° *Imperf.*	4° *Più che perf.*
1. je chantasse	q. j'eusse chanté

VERBI PASSIVI

1° MODO INFINITO.

Temp. semp.	*Temp. comp.*
être aimé	avoir été aimé
étant aimé	ayant été aimé
été aimé	

2° MODO INDICATIVO.

Ind. pres.	*Pret. ind.*
je suis aimé	j'ai été aimé
Imperf.	*Più che perf.*
j' étais aimé	j'avais été aimé
Pret. def.	*Pret. ant*
ja fus aimé	j'eus été aimé
Fut. ass.	*Fut. ant.*
je serai aimé	j'aurai été aimé

3° MODO CONDIZIONALE.

Cond. Pre.	*Cond. pass.*
je serais aimé	j' aurais été aimé

4° MODO IMPERATIVO

sois aimé	s

5° MODO CONGIUNTIVO.

Cong. pres.	*Pret. cong.*
q. je sois aimé	q. j'aie été aimé
Imparf.	*Più che perf.*
q. je fusse aimé	q. j'eusse été aimé

VERBI PRONOMINALI

1° MODO INFINITO.

Tem. semp.	*Temp. comp.*
se blesser	s'être blessé
se blessant	s' étant blessé
blessé	

2° MODO INDICATIVO.

Ind. pres.	*Pret. ind.*
je me blesse	je me suis blessé
Imperf.	*Più che perf.*
je me blessais	je m'étais blessé
Pret. def.	*Pret. ant.*
je me blessai	je me fus blessé
Fut. ass.	*Fut. ant.*
je me blesserai	je me serai blessé

3° MODO CONDIZIONALE.

Cond. pres.	*Cond. pass.*
je me blesserais	je me serais blessé

4° MODO IMPERATIVO

blesse-toi	s

5° MODO CONGIUNTIVO.

Cong. pres.	*Pret. cong.*
1. je me blesse	je me sois blessé
Imperf.	*Più che perf.*
q. je me blessasse	je me fusse blessé

VERBI IMPERSONALI

Tem. semp.	*Temp comp.*
pleuvoir	avoir plu
pleuvant	ayant plu
plu	

2° MODO INDICATIVO.

Ind. pres.	*Pret. ind.*
il pleut	il a plu
Imperf.	*Più che perf*
il pleuvait	il avait plu
Pret. def.	*Pret. ant.*
il plut	il eut plu
Fut. ass.	*Fut. ant.*
il pleuvra	il aura plu

3° MODO CONDIZIONALE.

Cond. pres.	*Cond. pass.*
il pleuvrait	il aurait plu

4° MODO IMPERATIVO

Non hanno Imperativo.

5° MODO CONGIUNTIVO.

Cong pres.	*Pret. cong.*
qu'il pleuve	qu'il ait plu
Imperf.	*Più che perf.*
qu'il plût	qu'il eût plu

N. B. *Avoir* serve 1°a conjugare sè stesso ed il verbo *essere* nei tempi composti ; — 2° I verbi attivi ; — 3° Circa 550 verbi neutri ; — 4° E parecchi verbi impersonali.

Etre serve a conjugare : 1° Tutti i verbi passivi. — 2° I verbi pronominali. — 3° Circa 50 verbi neutri. — 4° E un

u tu eusses	v. eussiez	u tu fusses	v. fussiez	*Être* serve a conjugare: 1° Tutti i verbi passivi — 2° I verbi pronominali; — 3° Circa 50 verbi neutri; — 4° E un piccol numero di verbi impersonali. (*V. i Temi.*)
u il eût	ils eussent	u il fût	ils fussent	

I verbi, che si allontanano dalle suddette regole per la formazione dei loro tempi, sono chiamati *irregolari*, e non lo sono senonchè nei loro tempi primitivi, nel *futuro*, nell'*imperativo*, e nel *presente del congiuntivo*, formanti in tutto otto tempi, dei quali si vede qui sotto la tavola con la prima persona di ogni tempo *irregolare*, dietro cui si formano le altre, secondo le regole generali.

TAVOLA DEI VERBI IRREGOLARI E DIFETTIVI

INFINITI ITALIANI	PRESENTE DELL'INFINITO	PARTICIPIO PRESENTE	PARTICIPIO PASSATO	INDICATIVO PRESENTE	PRETERITO DEFINITO	FUTURO ASSOLUTO	IMPERATIVO	CONGIUNTIVO PRESENTE
			1ª *Conjugazione in* er					
andare	aller	allant	allé; été	je vais, tu vas, ils vont	j'allai, je fus	j'irai	va, qu'il aille	que j'aille
andarsene	s'en aller	s'en allant	en allé, été	je m'en vais	je m'en allai	je m'en irai	va t'en	u je m'en aille
mandare	envoyer	envoyant	envoyé	j'envoie	j'envoyai	j'enverrai	envoie	s j'envoie
rimandare	renvoyer	renvoyant	renvoyé	je renvoie	je renvoyai	je renverrai	renvoia	*
importare	importer	importaot	—	il importe	il importa	il importera	**	*
tessere	tisser	tissant	tissu	je tisse	je tissai	*	*	*
			2ª *Conjugazione in* ir.					
annichilare	anéantir	anéantissant	anéanti	j'anéantia	j'anéantis	*	*	* . . . (1)
acquistare	acquérir	acquérant	acquis	j'acquiers	j'acquis	j'acquerrai	*	* . . . (2)
assalire	assaillir	assaillant	assailli	j'assaille	j'assaillis	*	*	* . . . . .
esultare	tressaillir	—	—	—	—			
bollire	bouillir	bouillant	bouilli	je bous	je bouillis	*	*	* . . . . .
dormire	dormir	dormant	dormi	je dors	je dormis	*	*	* . . . . .
addormentare	endormir	—	—	—	—			
riaddormentare	rendormir	—	—	—	—			
correre	courir	courant	couru	je cours	je courus	je courrai	*	* . . (3)
cogliere	cueillir	cueillant	cueilli	je cueille	je cueillis	je cueillerai	*	* . . . . .
accogliere	accueillir	—	—	—	—	—		
raccorre	recueillir	—	—	—	—	—		
mancare	faillir	faillant	failli	nous défaillons	je faillis	**	**	**
venir meno	défaillir	—	—	—	—			
fiorire	fleurir	florissant	fleuri	il florit	il fleurit	*	*	* . . . . .
rifiorire	refleurir							

(1) Conjugate come *anéantir*, i verbi: *amortir, appauvrir; assortir, uvertir, désassortir, assujettir, bénir, compatir, convertir, divertir, garantir, investir, meurtrir, parvenir, pâtir, bâtir, rebâtir, ralentir, retentir, repartir, ressortir, e travestir.*

(2) Come *acquérir*, i verbi: *conquérir, reconquérir, requérir e s'enquérir.*

(3) Come *courir*, i verbi: *accourir, encourir, concourir, discourir, parcourir,* e *secaurir.*

Digitized by Google

INFINITI ITALIANI	PRESENTE DELL' INFINITO	PARTICIPIO PRESENTE	PARTICIPIO PASSATO	INDICATIVO PRESENTE	PRETERITO DEFINITO	FUTURO ASSOLUTO	IMPERATIVO	CONGIUNTIVO PRESENTE
fuggire	fuir	fuyant	fui	je fuis	je fuis	•	•	• . . . . .
fuggirsene	s'enfuir	—	—	—	—	—	—	—
odiare	haïr	haïssant	haï	je hais	je haïs	•	•	• . . . . .
morire	mourir	mourant	mort	je meurs	je mourus	je mourrai	qu'il meure	q. je meure
udire	ouir	••	ouï	••	j'ouïs	••	••	••
andar a cercare	quérir	••	••	••	••	••	allez quérir	••
sporgere fuori	saillir	saillant	sailli	il saille	il saillit	il saillera	••	•
servire	servir	servant	servi	je sers	je servis	•	•	• . . . . .
spareechiare	desservir	—	—	—	—	•	•	• . . . . .
vestire	vêtir	vêtant	vêtu	je vets	je vêtis	•	•	• . . . . .
spogliare	dévêtir	—	—	—	—	•	•	• . . . . .
rivestire	revêtir	—	—	—	—	•	•	• . . . . .
				3ª *Conjugazione in* oir				
sedersi	s'asseoir	s'asseyant	assis	je m'assieds	je m'assis	je m'asseirai	assieds-toi	q. je m'asseie
sedersi di nuovo	se rasseoir	—	—	—	—	—	—	—
cascare	choir	••	chu	••	••	••	••	••
decadere	déchoir	••	déchu	je déchois	je déchus	je décherrai	•	q. je déchoie
cadere in sorte	échoir	échéant	échu	il échoit, o il échet	j'échus	j'écherrai	••	• . . . . .
muovere	mouvoir	mouvant	mu	je meus, meuvent	je mus	je mouvrai	qu'il meuve	q. je meuve
commuovere	émouvoir	—	—	—	—	•	—	—
promovere	promouvoir	—	—	—	—	•	•	• . . . . .
provvedere	pourvoir	pourvoyant	pourvu	je pourvois	je pourvus	•	•	q. je pourvoie
potere	pouvoir	pouvant	pu	puis, peux, peuvent	je pus	je pourrai	••	q. je puisse
sapere	savoir	sachant	su	je sais, ils savent	je sus	je saurai	sache, qu'il sache	q. je sache
convenire	séoir	séant	sis	il sied	••	il siera	••	qu'il siée
rimettere	surseoir	surséant	sursis	je sursois	je sursis	•	•	• . . . . .
valere	valoir	valant	valu	je vaux	je valus	je vaudrai	••	q. je vaille
equivalere	équivaloir	—	—	—	—	•	•	• . . . . .
prevalere	prévaloir	—	—	—	—	•	•	• . . . . .
render la pariglia	revaloir	—	—	—	—	•	•	• . . . . .
volere	vouloir	voulant	voulu	je veux	je voulus	je voudrai	veuille, veuillez	q. je veuille
vedere	voir	voyant	vu	je vois	je vis	je verrai	vois	q. je voie
rivedere	revoir	—	—	—	—	•	•	• . . . . .
travedere	entrevoir	—	—	—	—	•	•	• . . . . .
prevedere	prévoir	—	—	—	—	•	•	• . . . . .
				4ª *Conjugazione in* re.				
assolvere	absoudre	absolvant	absous absout	j'absous	••	•	•	• . . . . .
disciogliere	dissoudre	—	—	—	••	•	•	• . . . . .
battere	battre	battant	battu	je bats	je battis	•	•	• . . . . .
bere	boire	buvant	bu	je bois	je bus	•	qu'il boive	que je boive
ruggliare	braire	brayant	brait	il brait	••	•	••	qu'il braie
						••		

ragghiare	braire	brayant	brait	il brait	**	*	**	qu'il braie
rumoreggiare	bruire	bruyant	**	il fait du bruit	**	**	**	**
circoncidere	circoncire	circoncisant	circoncis	je circoncis	je circoncis	*	*	*
sbocciare	éclore	**	éclos	il éclot	**	*	**	qu'il éclose
chiudere	clore	**	clos	je clos	**	*	clos	que je close
conchiudere	conclure	concluant	conclu	je conclus	je conclus	*	*	*
escludere	exclure	—	—	—	—	*	*	*
confettare	confire	confisant	confit	je confis	je confis	*	*	*
cucire	coudre	cousant	cousu	je couds	je cousis	*	*	*
scucire	découdre	—	—	—	—	*	*	*
ricucire	recoudre	—	—	—	—	*	*	*
credere	croire	croyant	cru	je crois	je crus	*	*	*
crescere	croître	croissant	crû	je crois	je crûs	*	*	*
accrescere	accroître	—	—	—	—	*	*	*
decrescere	décroître	—	—	—	—	*	*	*
dire	dire	disant	dit	je dis	je dis	*	dis, dites	*
ridire	redire	—	—	—	—	*	*	*
disdire	dédire	dédissant	dédit	je dédis, v. dé lisez	je dédis	*	dédisez	* (2)
maledire	maudire	maudissant	—	—	—	*	—	*
scrivere	écrire	écrivant	écrit	j' écris	j' écrivis	*	*	* (3)
fare	faire	faisant	fait	je fais	je fis	je ferai	qu'il fasse	que je fasse (4)
friggere	frire	faisant frire	frit	je fais frire	je fis frire	*	*	*
leggere	lire	lisant	lu	je lis	je lus	*	*	*
eleggere	élire	—	—	—	—	*	*	*
rileggere	relire	—	—	—	—	*	*	*
rieleggere	réélire	—	—	—	—	*	*	*
splendere	luire	luisant	lui	je luis	**	*	**	*
risplendere	reluire	—	—	—	—	*	*	*
mettere	mettre	mettant	mis	je mets	je mis	*	*	* (5)
macinare	moudre	moulant	moulu	je mouds	je moulus	*	*	*
arrotare	émoudre	—	—	—	—	*	*	*
rimacinare	remoudre	—	—	—	—	*	*	*
nascere	naître	naissant	né	je nais	je naquis	*	*	*
rinascere	renaître	—	—	—	—	*	*	*
pascere	paître	paissant	pu	je pais	**	*	*	*
nutrirsi	repaître	—	—	—	**	*	*	*

(1) Conjugate come *battre*, i verbi: *abattre, débattre, combattre, s'ébattre*, e *rebattre*.
(2) Come *dédire*, i verbi: *contredire, interdire, médire* e *prédire*.
(3) Come *écrire*, i verbi: *décrire, circonscrire, inscrire, prescrire, proscrire, récrire, souscrire*, e *transcrire*.
(4) Come *faire*, i verbi: *contrefaire, défaire, refaire, satisfaire*, e *surfaire*.
(5) Come *mettre*, i verbi: *admettre, commettre, démettre, omettre, permettre, promettre, remettre, soumettre*, e *transmettre*.

INFINITI ITALIANI	PRESENTE DELL'INFINITO	PARTICIPIO PRESENTE	PARTICIPIO PASSATO	INDICATIVO PRESENTE	PRETERITO DEFINITO	FUTURO ASSOLUTO	IMPERATIVO	CONGIUNTIVO PRESENTE
prendere	prendre	prenant	pris	je prends	je pris	*	qu'il prenne	q. je prenne (1)
ridere	rire	riant	ri	je ris	je ris	*	*	* . . . . .
sorridere	sourire	—	—	—	—	*	*	* . . . . .
bastare	suffire	suffisant	suffi	je suffis	je suffis	*	*	* . . . . .
seguire	suivre	suivant	suivi	je suis	je suivis	*	*	* . . . . .
inseguire	poursuivre	—	—	—	—	*	*	* . . . . .
seguirne	s'ensuivre	—	—	—	—	*	*	* . . . . .
mugnere	treire	trayant	trait	je trais	**	*	qu'il traie	q. je traie (2)
vincere	vaincre	vainquant	vaincu	je vaincs	je vainquis	*	*	* . . . . .
vivere	vivre	vivant	vécu	je vis	je vécus	*	*	* . . . . .
sopravvivere	survivre	—	—	—	—	*	*	* . . . . .
rivivere	revivre	—	—	—	—	*	*	* . . . . .

(1) Conjugate come *prendre* i verbi: *apprendre, désapprendre, comprendre, entreprendre, rapprendre, reprendre, e surprendre*.
(2) Come *traire*, i verbi *distraire, extraire, rentraire, retraire, e soustraire*.

Osservazioni
1° I tempi marcati di una lineetta (—) si conjugano come quelli del verbo che precede.
2° Quelli segnati da due asterischi (**) non sono in uso.
3° E quelli marcati da un asterisco (*) si conjugano regolarmente.

Gli altri tempi semplici non indicati qui sopra sono sempre regolari, e sono: l'*imperfetto dell'indicat.*, il *condizionale*, e l'*imperf. del cong.*

CAPITOLO 6. Del Participio.

Il *participio* è una parola che partecipa della natura del Verbo quando esprime l'azione, e di quella dell'aggettivo quando serve a qualificare un nome. Ve ne sono di due specie: Il participio *presente*, sempre terminato in *ant* e invariabile, come *aimant, finissant* ec.; ed il participio *passato*, il quale è suscettibile di variazioni come gli aggettivi. (Vedete la Sintassi.)

CAPITOLO 7.

Le quattro ultime classi di parole, cioè: l'*avverbio*, la *preposizione*, la *congiunzione*, e l'*interjezione*, sono invariabili; se ne dare una lista nel libro de' Temi; ci limiteremo qui a dare la loro definizione e denominazione.

Dell' Avverbio

I.° L'*avverbio* serve a modificare gli *aggettivi*, i *verbi*, ed alcuni *avverbj* medesimi. La maggior parte termina in *ment*, e si forma dagli aggettivi nel modo che segue:

Gli aggettivi terminati nel maschile:
1° Con una *vocale*, prendono di più *ment*, come: modeste *modestement*
2° Con una *consonante*, si mettono nel feminile, poi prendono *ment* . . . . . fort *fortement*; honteux *honteusement*
3° In *ant*, o *ent* polisillabi, mutano *ant* in *amment*, e *ent* in *emment* . . . . . vaillant *vaillamment*; prudent *prudemment*
impuni, gentil, fanno: *impunément, gentiment*

I seguenti prendono l'accento sull'*e* finale dell'aggettivo

aveuglément,	*précisément*	*communément*
commodément	*profondément*	*importunément*
conformément	*diffusément*	*énormément*
confusément	*obscurément*	*incommodément*
		expressément

Gli avverbj, considerati relativamente alla loro significazione, si dividono in otto classi, cioè quelli: 1° *di tempo* — 2° *di luogo* — 3° *d'ordine* — 4° *di quantità* — 5° *di comparazione* — 6° *di maniera* — 7° *d'affermazione* — 8° e *di negazione*.

Della Preposiz.

II° Le *Preposizioni* servono ad esprimere la relazione che passa tra due parole della medesima classe, come di due nomi, due verbi, ed anche quella che esiste tra un verbo ed il suo regime indiretto. Esse differiscono dall'avverbio in questo, che richiedono sempre dietro di sè una parola che ne compia la significazione, la quale parola è chiamata *il regime della Preposizione*.

Quantunque sieno infiniti i rapporti espressi dalle preposizioni, ci limiteremo a una divisione di nove classi, cioè quelle: — 1° *di luogo* — 2° d'*ordine* — 3° d'*unione* — 4° di *separazione* — 5° d'*opposizione* — 6° di *motivo* — 7° di *causa* — 9° di *mezzo* — 8° di *specificazione*.

della Congiunzione

III° Le *Congiunzioni* servono ad unire le parole simili, come pure le *proposizioni* ed i membri di frase, per farne un tutto collegato dall'analogia: questa riunione si chiama *Frase* o *Periodo*. (Vedete Tav. 16, alla Costruzione grammaticale.)

Le Congiunzioni, considerate relativamente alle loro diverse funzioni, si divid[illegible]

	[illegible] si chiama *Frase* o *Periodo*. (Vedete Tav. 16, alla [illegible] *proposizioni* ed i membri di frase, per farne un tutto collegato dall'analogia: Le Congiunzioni, considerate relativamente alle loro diverse funzioni, si dividono in dieci classi, cioè: 1° *Copulative* — 2° *Aumentative* — 3° *Disgiuntive* — 4° *Condizionali* — 5° *Avversative* — 6° *Ordinative* — 7° *Causali* — 8° *Conclusive* — 9° *Dichiarative* — 10° e *Transitive*.
dell'Interjezione	IV° Le *Interjezioni* esprimono in un tratto le sensazioni improvvise dell'anima: non sono che un grido; ma questo grido equivale ad una frase intera. Quest'ultima parte dell'orazione si divide in dieci classi, cioè quelle che marcano: 1° *il dolore* — 2° *la gioja* — 3° *il timore* — 4° *il disprezzo* — 5° *la derisione* — 6° *l'ammirazione* — 7° *l'incoraggimento* — 8° *il silenzio* — 9° *per chiamare* — 10° *e quelle per avvertire*.

DELL'ANALISI

Prima di passare alla *Sintassi*, lo studente deve esercitarsi ad analizzare le *dieci parti del discorso* che hanno formato l'oggetto del suo studio in questa seconda parte della grammatica; vale a dire, deve egli apprendere a ricoonoscerle nella frase, ed a distinguere le loro diverse specie, secondo il metodo stesso con cui gli vennero sviluppate. Quest'esercizio è principalmente raccomandato dal *Rollin* e da altri non meo chiari grammatici, come utilissimo per fare una giusta applicazione delle regole della Sintassi che viene in seguito, la quale poi sarà seguita dall'analisi dei membri del *Periodo*, e di quelli della *Proposizione*, senza cui non si può beo intendere la grammaticale costruzione.

(1) RECAPITOLAZIONE DELLE DIECI PARTI DELL'ORAZIONE, E DELLE RISPETTIVE LORO SPECIE.

1° Articolo	definito	A *le, la, les*
	indefinito	B *un, une*
	partitivo	C *du, de la, des*
2° Nome	comune	A *homme, ville, vertu*
	proprio	B *Jenn, Paris, Charité*
	collettivo gen.	C *forêt, armée, Sénat*
	collettivo part.	D *la plupart, une douzaine*
	composto	E *porte-clefs, garde-côtes*
3° Aggett.	positivo	A *bon, vertueux, blanc*
	comparativo	B *plus riche, moins beau*
	superlativo	C *le plus grand*
	possessivo	D *mon, ma, mes*, ec.
	dimostrativo	E *ce, cet, cette, ces*
	indefinito	F *chaque, tout, quel*
4° Pronome	personale	A *je, tu, il, nous, vous*, ec.
	possessivo	B *le mien, la mienne*, ec.
	dimostrativo	C *celui, celle, ceux, celles*
	relativo	D *qui, que, dont, lequel*, ec.
	assoluto	E *qui, que, quoi, lequel*, ec.
	indefinito	F *on, quelqu'un*, ec.
5° Verbo	attivo	A *j'aime* ma soeur
	passivo	B ma cousine *est aimée*
	neutro	C nous vous *parlons*
	pronominale	D vous *vous promenez*
	impersonale	E *il pleut, il y a*, ec.
6° Particip.	presente	A *aimant, chantant*
	passato	B *aimé, chanté*
7° Avverbj	di tempo	A *aujourd'hui, demain*
	di luogo	B *ici, là, loin, en bas*
	di quantità	C *beaucoup, peu*, ec.
8° Preposis.	di luogo	A *autour, chez, dans*
	d'ordine	B *avant, après, entre*
	d'unione	C *avec, selon*, ec.
9° Congiun.	copulative	A *et, ni, même, enfin*
	aumentative	B *d'ailleurs, encore*
	disgiuntive	C *ou bien, sinon*, ec.
10° Interjez.	di dolore	A *ah!, aïe!, hé!*
	di gioja	B *oh!, bon!, vivat!*
	di timore	C *ah!, hé!* ec.

NB. V. la lista di queste 4 ultime parti nel libro dei Temi

FRASE ANALIZZATA. Quand j'étais à la fleur de l'âge, semblable au papillon léger, je volais d'objet en objet sans pouvoir me fixer sur aucun: avide de
7*a* 4*a* 5*a* 8 1*a* 2*a* 8 1*a* 2*a* 3*a* 8 1*a* 2*a* 3*a* 4*a* 5*e* 8 2*a* 8 2 8 5*a* 4*a* 5*a* 8 4*f* 5*a* 8
plaisir, je saisissais tout ce qui pouvait m'en présenter l'image. Hélas! que j'étais loin de prévoir alors que je déplorerais un jour si amèrement la perte de ce
2*a* 4*a* 5*a* 4*f* 4*e* 4*d* 5*a* 4*a* 4*d* 5*a* 1 2*a* 10 7 4*a* 5 3*a* 8 5*a* 7 9 4*a* 5*a* 1*b* 2*a* 7 7 1 2*a* 8 4*a*
temps précieux, qui s'est évanoui comme un songe.
2*a* 3*a* 4*d* 4*a* 5*d* 9 1*b* 2*a*

(1) *I numeri indicano la parte dell'orazione, e le lettere alfabetiche servono a notare le loro diverse specie.*

Digitized by Google

PARTE TERZA DELLA SINTASSI

Dopo aver trattato separatamente delle dieci classi delle parole che servono ad esprimere i nostri pensieri, e dopo aver fatto conoscere le variazioni di cui sono suscettibili le sei prime, passiamo ora a far conoscere i rapporti che le parole hanno tra loro; come pure il loro accordo in genere e numero colle parole alle quali hanno relazione, e quindi la loro costruzione in frasi secondo le regole stabilite; al che appunto rivolgesi il significato della parola *Sintassi*.

CAPITOLO 1. Sintassi dell'articolo.

REGOLE

L' Articolo deve sempre prendere il genere ed il numero del nome ch' ei serve a determinare e precedere il nome stesso come pure l' aggettivo che l' accompagna; ma si colloca dopo le parole *Monsieur*, *Madame*, *Monseigneur*, e l' aggettivo *tout*.

Regola generale. Un nome allorchè fa le veci del *nominativo*, ossia del regime *diretto*, deve esser accompagnato da uno dei tre articoli: dal *definito*, dall' *indefinito*, o dal *partitivo*, secondo il senso nel quale viene preso; nè vi ha eccezione che per i nomi proprj di persone e di città. . . . . .

Un nome è preso nel senso *definito*, ogni qual volta esprime tutto un genere, tutta una specie, tutta una classe, oppure un essere particolare, sia persona o cosa. . . . .

Viene considerato sotto il senso *indefinito*, quando serve a rappresentare una classe, o una specie di esseri in un' idea generale e sotto la forma del singolare. . . . . .

Finalmente un nome è preso nel senso partitivo, quando esprime un' idea di quantità indeterminata, sia essa *collettiva*, o *numerale*. . . . . .

Dal sopra esposto *principio generale* risulta doversi impiegare l'articolo *definito*, o uno dei suoi equivalenti, cioè: gli aggettivi poss. dimost. indef. e numeral.:

Casi ne' quali si deve usare l' articolo.

1. Avanti i nomi presi nel senso definito. . . . . .
2. Avanti i nomi degli esseri unici nella loro specie, e dinanzi a quelli delle stagioni, dei paesi, dei fiumi, delle montagne e delle regioni situate fuori dell' Europa, come pure dinanzi ai nomi proprj di alcuni italiani poeti . . . . . .
3. Cogli aggettivi, coi verbi, cogli avverbi, e colle preposizioni allorchè queste parole sono usate a modo di sostantivo. . . . . .
4. Impiegasi l' articolo *indefinito* avanti ad un nome singolare preso in un senso generale, e rappresentante tutta una classe. . . . . .
5. Adoperasi finalmente l' articolo *partitivo* *du*, *de la*, *des*, avanti ai nomi considerati sotto un' idea di quantità indeterminata. . . . . .

Ma quest' ultimo si esprime con *de*, o *d'*, in tre casi diversi, cioè:

1. Quando è immediatamente seguito da un aggettivo . . . . . .
2. Allorchè è preceduto da un avverbio di quantità eccettuato *bien*, o da qualunque altra parola esprimendo la quantità, come: *douzaine*, *foule*, *multitude*, *infinité*, *ec.* .
3. E quando la frase è negativa, senza interrogazione . . . . . .

Non devesi però impiegare nè articolo, nè verun' altra voce equivalente:

Casi in cui non si deve far uso dell' articolo.

1. Coi nomi che non esprimono nè un genere nè una specie, e che perdono il loro carattere di sostantivo, per fare accidentalmente la vece di determinativi. . . . . .

2. Con quelli che sono preceduti dalle parole *en*, *jamais espèce*, *sorte*, *genre* . . .

ESEMPI

Le père, *la* mère, *les* frères, *les* sœurs et *les* tantes.
Les bons exemples — *Les* belles actions — Monsieur *le* Comte.—Monseigneur *l'*Archevêque — Tous *les* soldats

Le repentir est *la* vertu *du* pêcheur.
Les arts sont les enfans de *la* protection et de *la* douceur *des* gouvernemens.
Les *femmes* ont la sensibilité en partage — Les *hommes* à prétentions sont insupportables—cette *tour*—ma *tête*.
Un *homme vertueux* fait son devoir sans attendre de récompense — Un *enfant studieux* est sûr de réussir.
Donnez-moi du *pain*, de la *viande* et des *fruits*.
J'ai vu passer ce matin des *soldats* et des *canons*.
Les montagnes — *mon* habit — *cet* homme — *cette* rue
Quelques enfans — *deux* écus — *douze* chevaux.
1. *Les* renards sont fins — *La* dame que vous voyez.
2. *Le* Soleil — *La* Terre — *Le* Printemps — *La* France — *La* Hollande — L'Italie — *Le* Danube — *La* Seine — *Les* Alpes — *Les* Açores — *Le* Pérou — *La* Chine — *Le* Tasse.
3. *Le* beau, *le* vrai, *le* manger, *le* boire, *le* peu, *le* mieux, *le* pour, *le* contre, ecc.
4. *Une* femme prudente évite bien des chagrins.
Une fille sage n'écoute pas la flatterie.
5. Il prend à déjeûner *du* café, *de la* crème et des rôties — donnez-lui *des* raisins et *des* pommes.

1. Voilà *de* beaux enfans et *de* superbes équipages.
2. Donnez-moi peu *de* vin et beaucoup *d'*eau.
Cet homme a *bien des* amis—Il y avait une *foule de* gens
Nous n'avons pas *d'*argent, et peu *de* crédit.

1. Cet homme est *médecin* et son frère est *peintre*
Un chapeau de *paille* — agir *en ami* — être de *parole*.

2. Etre en *ville*—tout genre *d'*excès—C'est une espèce *de* fruit

3. Con *ni* ripetuto, nè con nomi accompagnati da uno degli equivalenti dell' articolo. — 2. Etre *en ville* — tout genre *d'excès* — C'est une espèce *de* fruit
4. Allorchè i nomi sono riuniti dai pronomi collettivi *tutto*, tout; *ciascuno*, chacun. — 3 Il n'a ni *amour*, ni *reconnaissance* — Cet *homme* — ma *vie*.
5. Avanti i nomi propri delle Divinità, degli uomini, degli animali, delle città, dei luoghi particolari, dei mesi, dei giorni; dei piaceti fuorchè la *terre*, la *lune*; ma prendono però l'articolo i suddetti nomi se sono determinati da un altro sostantivo che gli venga dopo. — 4. *Hommes, femmes, enfans, vieillards*, tous l'aimaient. — 5. *Jupiter, Vénus, Charles, Florence, Naples, Mai, Juin, Lundi, Mardi, Saturne, Mercure*. — Le *Dieu* des Chrétiens — La *Vénus* de Médicis.
6. Avanti i nomi regimi d'*un* verbo neutro seguito da *de* nel significato di *con*. — 6. Une route bordée d'*arbres* — Ce palais est construit de *briques*
7. In fine, non prendono l'articolo i nomi adoperati nel caso vocativo, e quelli che si uniscono ai verbi *avoir, faire* ed alcuni altri, e formanti con essi dei nomi composti. — 7. O *hummel* sois vertueux — *Enfans*, taisez-vous. — Avoir *faim* — faire *peur*, faire *envie* — prendre *patience*.

CAPITOLO 2. Sintassi del nome

Il *nome*, o la parola che lo rappresenta, il *pronome*, s'adopra in tre modi nel discorso; come *nominativo* cioè, come *regime*, o come *vocativo*.

(Pel *nominativo* veggasi la seconda parte al capitolo del verbo.) Un nome è poi adoprato come *regime* quando è aggiunto ad un'altra parola per estenderne la significazione: ora un Sostantivo può esser regime d'*un nome*, d'*un aggettivo*, d'*un verbo*, o di una *preposizione*. Un nome è adoprato in apostrofo quando viene a lui indirizzato la parola, — L'image de la *Vertu* — Utile à la *Patrie*. — Cet homme aime *l'argent* — Je sors de chez le *Prince*. — *Fleurs* charmantes, par vous la Nature est plus belle!

CAPITOLO 3. Sintassi dell'aggettivo

Concordanza dell'Aggettivo col suo Sostantivo.

1. L'aggettivo deve sempre aggiungere un'idea accessoria a quella espressa dal nome che qualifica, ed accordarsi seco in genere ed in numero. Le parole *demi, vu, supposé, excepté, compris, joint, inclus* rimangono invariabili quando precedono il nome, come pure *feu* ove sia seguito dall'articolo, ma devono accordarsi quando il nome le precede. — 1. Un homme *poli* — une femme *vertueuse* — De *jolis* joujoux — de *belles* maisons — une *demi*-livre. — Il était *nu*-jambes — *excepté* ma cousine — *compris* les témoins — *Feu la reine* — La *feue* reine — La tête *nue*.

La voce *demi* usata come aggettivo, e *feu* non prendono mai il plurale . . . .

2. Allorchè un'aggettivo qualifica alcuni nomi che non sono *sinonimi*, (chiamansi così quelli che hanno presso a poco la medesima significazione) egli ne prende il genere, e si mette al plurale; ma se i nomi sono di genere differente, ponesi al maschile plurale l'aggettivo, avendo cura di mettere l'ultimo il sostantivo maschile, se gli aggettivi non hanno la stessa terminazione per i due generi. . . . . — 3. *Ambiguité* e *équivoque* sono due sostantivi *sinonimi*. — Ce que cette femme a de charmant, c'est une douceur et une égalité d'esprit *merveilleuses* — Cet homme avait la bouche et les yeux *ouverts* — Magasin de liqueurs et de vins *étrangers* — Il a la tête et l'esprit très *forts*.

3. Quando i nomi sono *sinonimi*, e se l'ultimo è di tale interesse da fare dimenticare gli altri, allora l'aggettivo collocato dopo ai fatti nomi, s'accorda coll'ultimo . . . — 3. Toute sa vie a été un travail, une occupation *continuelle* — Votre intérêt, votre gloire y est *compromise*.

I sostantivi *sinonimi* non devono mai essere uniti dalla congiunzione *et*.

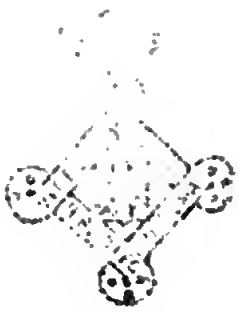
Parecchi aggettivi collocati dopo un nome che non possono unitamente qualificare, perchè esprimono delle qualità opposte, non debbono obbligarlo a prendere il plurale; vi ha allora un nome sottinteso avanti ogni aggettivo . . . . . — Un maître de langue *française, italienne* et *anglaise*. — Le *premier* et *le second* volume. — La cote *personnelle*, la *mobiliaire*, et la *somptuaire*.

Gli aggettivi possono fare accidentalmente la vece del sostantivo; ma in simil caso, debbono esser accompagnati dall'articolo; uniti al verbo *être*, essi sono più espressivi. — Il aime le *grand*, le *majestueux* et le *sublime*. — C'est un *fourbe* — C'est un *menteur*.

Posto dell'aggettivo

Si collocano generalmente dinanzi ai nomi . . . . . — 4. *Aimables* enfans — *un* mois — *dix* jours — *six* écus — *mon* ami, — *cette* princesse — *plusieurs* livres — *un brave* homme — une *honnête* femme — La *triple* alliance — Une *vieille* maison — il n'y a raison *quelconque* — malheur *commun* à tous — Un homme très *riche* et fort *avare*.

4. Gli aggettivi di numero *cardinali*, i *pronominali*, i *possessivi*, i *dimostrativi*, e gli *indefiniti*, eccettuato *quelconque*; vanno anche avanti il nome i seguenti *beau, bon, brave, chétif, cher, galant, grand, gros, honnête, jeune, joli, long, méchant, mauvais, petit, saint, triple, vieux e vrai*; ma se questi ultimi hanno un regime, o sono modificati da un'avverbio, vengono allora collocati dopo al nome . . . . . .



Del regime degli aggettivi

2. Vanno altresì avanti il nome gli aggettivi di numero ordinali che trovansi accompagnati dall'articolo: lo stesso suol praticarsi nell'esclamazione, ed allora che il sostantivo ha un regime . . . . . — 4. Le *sixième* livre du *troisième* volume de cet ouvrage. Quelle *étrange* démarche ! L'*élégant* traducteur des Georgiques — Le *Souverain* créateur de l'univers.

Per lo contrario poi si collocano dopo il loro sostantivo: . . . . . .

1. Gli aggettivi che accompagnano i nomi monosillabi . . . . . — 1 Les airs *champêtres* — ces temps *affreux* — les soins *assidus*.
2. Quelli indicanti le nazioni, i colori, la forma, e le qualità fisiche . . . . . — 2. Nation *française* — habit *rouge* — eau *chaude*, ec.
3. Quelli derivati dai verbi, o che possono esser usati sostantivamente . . . . — 3. Ouvrage *amusant* — figure *arrondie* — un homme *bossu*.
4. Quelli terminati in *elque, il, ile, ic, ique, e if*, come: . . . . . — 4. Figure *grotesque* — fille *nubile* — bien *publie*, ec.
5. Quelli numerali impiegati senz'articolo, come citazione, e dopo un nome proprio. — 5. Chant *trois* — Livre *second* — Chapitre *dix* — Henri *quatre*.
6. Quelli al superlativo, o che hanno un regime; ed anche quando parecchi qualificano il medesimo nome . . . . . — 6. Un homme très *brave* — Un soldat *fidèle* à son roi. Une pensée *vraie, noble* et bien *exprimée*.
7. Quelli finalmente che sono il regime *diretto* del verbo *être* . . . . . — 7. Elle est *heureuse* — Nous sommes bien *pauvres*.

Per la collocazione poi di molti aggettivi bisogna consultare l'armonia e l'uso: devesi sopra tutto evitare l'equivoco, perocchè molti di essi collocati avanti, o dopo il nome, ne cangiano interamente il significato . . . . . — Un femme *grosse* — Une *grosse* femme. Un homme *honnête* — Un *honnête* homme.

Alcuni aggettivi hanno per regime una delle preposizioni *a, de, dans en*, a *sur*, seguite da un nome, o da un pronome. (Ved. la serie nel libro dei Temi.) . . . — La jeunesse innocente est *facile* à séduire. L'ignorance est toujours *prête* à s'admirer.

Un nome può esser qualificato da due aggettivi purchè abbiano lo stesso regime. Così le frasi seguenti sono esatte, poichè i due agg. reggono la medesima preposizione . . — Une demoiselle *vertueuse* est *aimée* et *respectée* de tout le monde — Ce père est *utile* et *cher* à sa famille.

V'hanno degli aggettivi che non possono qualificare che le persone, sono principalmente quelli che procedono dai verbi; ed altri che non debbono servir che per le cose. — Cette dame est *admirable* — Ces enfans sont *excusables* L'erreur est *pardonnable* — Cette vérité est *inconstestable*.

Negli aggettivi *comparativi* è necessario seguire dopo la congiunzione *que* lo stesso ordine di frase che si è seguito innanzi ad essa, e l'attribuzione che forma il fondamento del carattere e che è la più conosciuta deve collocarsi dopo questa congiunzione, mentre che la meno cognita deve porsi dopo l'avverbio comparativo . . . . . — On voit plus de personnes être victimes d'un excès de joie *que* d'un excès de tristesse. Socrate était aussi vaillant que *sage*. Turenne etait aussi sage que *vaillant*.

Allorchè i comparativi esprimono l'aumento, o la diminuzione della quantità, il *que* comparativo si cambia in *de*; s'egli è seguito da un verbo all'*indicativo*, e che la proposizione principale sia *affermativa*, usasi *ne* dinanzi a questo verbo; se al contrario è *negativa*, ed abbiavi avanti al *que* un avverbio, non si usa *ne* . . . . . — Ma sœur est plus *grande* que lui *de* toute la tête. Votre frère est plus *savant* que je *ne* croyais. Les femmes *n'*écrivent pas mieux qu'elles parlent. Je me porte mieux *que* quand j'étais à la campagne.

Quando *il que* trovasi tra due verbi usati all'*infinito*, la preposizione espressa dinanzi al primo verbo, ripetesi anche avanti al secondo . . . . . — Il est plus noble *de* pardonner que *de* se venger. Cela n'est pas aussi aisé *à* faire qu'*à* dire.

Si usano i numeri *cardinali* in vece degli ordinali

1. Parlando dell'ora, dei giorni, dei mesi e dell'anno corrente. . . . . — 1. Il est *quatre* heures — *le huit* de Juin — l'an *mil sept cents*.
2. Nel parlare dei Sovrani, eccettuato *Charles-quint* Imperatore, e *Sixte-quint* Papa. — 2. Ferdinand *trois* — Louis *quatorze* — François *premier*.

Quando gli aggettivi di numero sono usati sostantivamente, essi prendono la *s* al plurale, e quando si riferiscono al pronome *en* bisogna farli seguire da *de* . . . . . — Les *premiers*, les *dixièmes*, les *centièmes*. Sur douze mille habitans, il y *en* eut cent *de* tués.

La Congiunzione *et* collocasi con *vingt-et-un, trente-et-un* fino a *soixante-et-onze* inclusivamente, e senza questa cong. dicesi: *vingt deux, vingt trois* ecc. . . . . — Cette femme a *vingt-et-un* ans — *trente-et-un* fusils Ma mère est morte a soixante-quatre ans.

CAPITOLO 4.
Sintassi

I pronomi personali nominativi *Je, tu, il, elle*, cambiansi in *moi, toi, soi, lui* . .

1. Quando sono seguiti da un'altro pronome nominativo, o relativo, da un verbo all'infinito, o quando trovansi alla fine di una frase ammirativa . . . . . — 1. Moi qui vous parle — *Toi et moi* nous irons à la campagne — Moi ! le trahir ! Faire une lâcheté, toi!

	3. Allorchè vuolsi stabilire una distinzione fra le persone; che abbiavi un'ellissi, o un pleonasmo; finalmente quando vogliasi esprimere un'opposizione, o dare più energia alla frase, ed anche in risposta ad una questione	2. *Lui* commandait la cavalerie, et *moi* je commandais l'infanterie—*Moi*, que je noircisse l'innocence!—Voudrie-s-vous me perdre, *moi* votre ami — Qui a fait cela? *moi*. Molière a surpassé Plaute dans tout ce qu'*il* a fait de meilleur. Molière, dans tout ce qu'*il* a fait de meilleur, a surpassé Plaute
	Nell'impiegare il pronome *il*, devesi sopra tutto aver cura d'evitare gli equivoci; per esempio, nelle due frasi seguenti, la seconda soltanto è esatta.	
De' pronomi regimi	1. Quando alcuni pronomi personali *regimi* della seconda colonna, *tavola* N° 6, s'incontrano insieme, hanno tra loro l'ordine, seguente: 1. *me, te, se, nous, vous*, — 2. *le, la, les*, — 3. *lui: leur* — 4. *y* — 5. *en*, il quale si colloca più da vicino al verbo: . .	1. Je *le lui* donnerai — Il *vous la* procurera — Nous *vous en* parlerons—Elle *nous y* enverra—Il *vous y en* portera Je *leur en* ai parlé — Vous aurez soin de *leur en* envoyer.
	2. Nelle frasi imperativa dove non ha luogo la negazione, tutti questi pronomi si pongono dopo il Verbo nel medesimo ordine, ed allora *me, te, se*, cangiansi in *moi, toi, soi*, e l'*y* precede *moi, e toi*. Se il verbo all'imperativo è seguito da un infinito al quale appartiene il pronome regime, devesi usare *me*, o *te*, e quando l'imperativo ha due pronomi *regimi*, il diretto si pone il primo; ma se uno dei due regimi è un sostantivo, deve collocarsi l'ultimo	2. Ecoutez-*moi* — lève-toi — donnez-*le lui* — Tu vas à l'opéra, mènes-*y* moi — Tu demeures à la campagne, donnes-*y moi* une chambre — Venez *me* parler — Va te faire paver — Je n'ai que mon innocence, laissez-*la moi*, cruel! — Muses, redites *moi* ces *noms chers à* la France — Vivez, et faites *vous* un *effort généreux*.
	Con due verbi usati all'imperativo senza negazione, il pronome regime si colloca dopo il primo verbo ed avanti il secondo; ma il nome in regime va sempre dopo. . . .	Secourez-*le* mon père, et *me* laissez mourir. Monsieur, prenez un siége, et *vous* mettez là.
	I pronomi regimi preceduti da una preposizione, si pongono dopo il Verbo. . . .	Vous pensez toujours *à lui* — Il a travaillé pour *vous*.
	Moi, toi, soi, nous, vous, lui, elle, eux, elles accompagnati da una preposizione non si usano che per le persone, e le cose personificate; ma i quattro ultimi cangiansi in *y* o in *en*, parlando delle cose, soprattutto con le preposizioni, *avec après*	C'est de *moi* que vous parlez — Vous lui avez parlé *de nous* — C'est de *lui* et non de *moi* qu'il faut vous défier — Cet arbre est trop haut, n'*y* montez pas. Ces livres sont beaux, je *les* ai lus — *Elle* est sincère. Il *se* souvient de vous — Nos amis *se* battent. Il travaille pour *soi* — La vertu est aimable en *soi*. On *lui* a envoyé son mari—Je parle à *lui*, et non à *elle*.
	Le è declinabile soltanto allora che rappresenta un sostantivo	
	Se a *soi* si usano per le persone, e per le cose, ma l'ultimo non si usa per le persone che nel senso generale e al singolare in vece di *lui, elle*, onde evitare l'equivoco *Lui* collocato davanti il verbo serve per i due generi; ma dopo, è soltanto del maschilino .	
Degli aggettivi e pronomi possessivi	Gli aggettivi *possessivi* sono sempre seguiti dal nome che determinano e di cui debbono prendere il genera e numero. Essi non sono mai accompagnati dall'articolo perchè ne sono gli equivalenti, e come esso ripetonsi dinanzi a ciascuno nome, o a ciascuno aggettivo che ne fa la funzione; ma essi si cambiano in *le la, les* avanti un nome determinato da un pronome relativo, ed allorchè il pronome personale toglie l'equivoco.	*Mon* habit — *ma* chemise — *mes* mouchoirs, et tous *mes* effets sont brûlés — Je lui ai fait voir *mes* beaux et *mes* vilains habits — Il a mal à *la* tête — Vous avez *la* joue enflée — *Mon* père et *ma* mère sont à la campagne — Je ne saurais m'empêcher de parler de *ses* grandes et mémorables actions.
	Son, sa, ses, leur, leurs, riferendosi alle cose, si esprimono col relativo *en*, quando sono collocati in una proposizione diversa da quella in cui trovasi il loro antecedente	Paris est une belle ville, j'*en* admire les bâtimens. Le Rhône est un superbe fleuve, le lit *en* est très profond — Cette maison a *ses* agrémens.
	I pronomi *possessivi* non debbono usarsi che per rappresentare un nome già espresso nella medesima frase, e debbono esser preceduti dall'articolo.	Cela n'est pas *mon* affaire, c'est la *vôtre* et la *sienne*. En usurpant *nos* droits, ils abandonnent *les leurs*.
Degli aggettivi e pronomi dimostrativi	Gli aggettivi dimostrativi sono egualmente seguiti dal nome che dimostrano, e prendono l'accordo con lui: I *pronomi* al contrario sono preceduti dal nome che rappresentano, o seguiti da uno de' pronomi relativi *qui, que, dont, duquel*	*Ce* chapeau — *cet* habit — *cette* montre — *ces* bijoux *Celui qui* veut vivre heureux doit pratiquer la vertu *Ce* drap est bon, mais *celui* que je vous ai vendu est meilleur. Voici deux livres, prenez *celui-ci*, et donnez moi *celui*-là. Cette maison-*ci* est plus belle que *celle-là*.
	Essendoci un'idea comparativa, aggiungnesi dopo il nome determinato da questi aggettivi dimostrativi, o dopo i pronomi, le particelle *ci* o *là*; la prima usasi per indicare gli	

oggetti vicini, o gli ultimi nominati; e la seconda per denotare gli oggetti lontani, o i primi nominati . . . . . | Regardez ces deux tableaux, *celui-ci* est supérieur à *celui-là*

Il pronome *ce* seguito dal verbo *être*, regge quel verbo al singolare, eccettuato alla terza persona plurale, nel quale caso il verbo s'accorda col nome seguente . . . . | *C'est* moi — *c'est* toi — *c'est* elle — *c'est* nous qui, ec. / *Ce* sont mes frères — *ce* sont vos amis qui, ec.

Allorchè questo verbo è seguito da un aggettivo, o da un nome sens'articolo, usasi *il* o *elle* in vece di *ce* . . . . . | J'ai vu le palais du Louvre à Paris, *il* est *magnifique*. / Nous connaissons cette femme, *elle* est très sage.

Ce qui, ce que, ce dont seguiti da due verbi richieggono la ripetizione di *ce* davanti al secondo, a meno che quest'ultimo non sia *être* seguito da un aggettivo . . . . | *Ce que* je pense, *c'est* que la chose est impossible. / *Ce qu'*on loue dans le monde est souvent blâmable.

Celui, celle, ceux, celles, usati senza rapporti a ciò che precede, debbono esser seguiti dai relativi *qui, que, dont, duquel*, i quali ristringono il loro significato. . . | *Ceux* qui font des heureux sont les vrais conquérans. / Aimez ceux qui vous haïssent, et ceux qui vous persécutent.

Dei pronomi relativi

I pronomi *relativi* richiamano l'idea di una persona, o di una cosa di cui si è già parlato nella medesima frase: servono essi ad unire la proposizione incidente alla principale — *qui* è sempre *nominativo*, e *que* regime *diretto*; *dont* significa *de qui, de quoi, duquel, de laquelle*, ecc; ed usasi a preferenza di quest'ultimo quando segue immediatamente il nome che rappresenta. Questi pronomi servono per le persone e per le cose; ma *qui* preceduto da una preposizione non serve che per le persone, e *quoi* non usasi che per la cose. . . . . | Le premier *qui* fut roi, fut un père adoré — La femme *que* vous vîtes hier est ma sœur — La maison *où* il demeure. / Le souverain *dont* vous lisez l'histoire fut grand et généreux — Le palais dont vous parlez a été brûlé — La dame à *qui* vous avez écrit est partie depuis huit jours. / C'est de tout ce qu'il dit *ce* ô *quoi* je pense le moins. / Il n'y a rien dans cet ouvrage *sur quoi* on ait plus écrit. / C'est un effet de la divine Providence, *lequel* attire l'admiration de tout le monde—Ce sont les sciences *auxquelles* je m'applique. / Si la religion était l'ouvrage de l'homme, elle *en* serait le chef-d'œuvre —Nourri dans le serail, j'*en* connais les détours —Avez-vous du vin? oui, j'*en* ai acheté une charge. / Cette maison a *ses* agrémens—Le Parlement a *ses* droits. / Je connais cet homme; ne vous *y* fiez pas. / C'est un malheur irréparable, n'*y* pensez plus. / La maison *où* je demeure — Le péril *d'où* je l'ai tiré.

Lequel è il solo di questi pronomi che sia declinabile; ma non devesi adoprarlo come nominativo se non allora che vi hanno parecchi nomi ai quali potrebbe egualmente riferirsi. . . . . |

En significa *de lui, d'eux, d'elles, de cela*, e serve tanto per le persone che per le cose; ma egli è regime *diretto*, quando ha il significato di *un peu de, quelque*. Parlando delle cose, *en* si esogia in *son, so, ses, leur, leurs*, allorchè il suo antecedente è collocato nello stesso membro della frase, ocheil nome seguente è preceduto da una preposizione. |

Usasi l'*y* in luogo di *à lui, à elle, en lui, en elle, à cela*, e non serve per le persone se non allorchè si assomigliano alle cose, oppure in caso d'interrogazione . . . |

Où denota la località fisica o morale, e non serve che per le cose . . . . . |

Dei pronomi assoluti

I pronomi *assoluti* presentano allo spirito un'idea vaga, perchè non hanno *antecedente*; essi servono principalmente nelle frasi interrogative — *qui* usasi per le persone, *que* e *quoi* per indicare le cose — *lequel laquelle* ecc. si adoprano tanto per le persone quanto per le cose, quando abbiavi comparazione . . . . . | *Qui* parle si haut? — *Qui* frappe à la porte? — *Que* voulez-vous—? *Que* demander-vous?— *De quoi* parlez-vous? / *Lequel* de ces deux châteaux est à votre oncle? / *Laquelle* de ces dames est française?— D' *où* venez-vous?

Degli aggettivi e pronomi indefiniti

Gli aggettivi e pronomi *indefiniti* hanno un significato generale, senza verun particolare rapporto ad un nome già espresso. I primi si accordano col nome che accompagnano, restando tuttavia invariabili *plusieurs, chacun, quelconque* . . . . . | *Chaque* âge a ses plaisirs—Une ligne *quelconque* étant donnée—Ce sont les *mêmes* usages que chez nous—*Nul* bien sans mal, *nulle* peine sans plaisir—*Plusieurs* voix.

I pronomi *indefiniti* impiegati come nominativi reggono il verbo al singolare. Ma *Aucun, nul, pas un, personne, rien*, avendo un significato negativo, richieggono avanti il verbo cui appartengono il *ne* senza *pas* o *point*. . . . . | *On* parle de vous—*Quelqu'un* frappe—*Personne* ne parle. / *Rien* n'est détruit sur la terre—*Pas un* de la société ne vous connaît — *Personne* n'est aussi heureux que lui.

Quelque...que non è declinabile se non allora che havvi un sostantivo tra *quelque* e *que*: quando v' è un verbo *quelque* si scrive in due parole *quel que*, il primo dei quali è declinabile accordandosi col nome seguente . . . . . | *Quelques* richesses qu'il possède—*Quelque* puissant *que* vous soyez—*Quels que* soient vos desseins—*Quelles-que* soient vos intentions.

Tout è o *sostantivo*, o *aggettivo*, o *pronome*, o *avverbio*; usato come aggettivo o pronome aggettivo esso è declinabile; lo è anche come avverbio, ma soltanto avanti ad . . . da un *h* aspirata . . . . | *Tous* les hommes sont admirateurs de la vertu. / *Toutes* les sciences sont utiles — Le père, la mère, les enfans, *tous* ont péri—Cette femme, *toute* belle qu'elle est, ... *tout* se confond autour de nous. / *Tout* tombe, *tout* périt, ... qu'il dise ce qu'il voudra qu'il dise

nome collettivo esso è declinabile; lo è anche come avverbio, ma soltanto avanti ad un aggettivo femminile che cominci da consonante, o da un *h* aspirata . . . . . | *Toutes* les sciences sont *utiles* — Le père, la mère, les *enfans*, *tous* ont péri—Cette femme, *toute* belle qu'elle est.

Tout usato sostantivamente è invariabile ed equivale al *totum* dei latini . . . . | *Tout* tombe, *tout* périt, *tout* se confond autour de nous.

Qui que ce soit serve per le persone, *e quoi que ce soit* per le cose . . . . | *Qui que ce soit* qui mes demande—*quoi que ce soit* qu'il dise

Della ripetizione dei pronomi

I pronomi personali *nominativi* si ripetono alla prima ed alla seconda persona, ed anche alla terza, quando si passa dall'affermazione alla negazione, e *viceversa*, o che i verbi sono adoprati in tempi differenti, e che le *proposizioni* sono unite da una congiunzione diversa da *et*, *mais*, *ni* . . . . . | *Vous* vous pressez beaucoup, *et vous* ne faites rien. *Il* veut et *il* ne veut pas, *il* accorde, *il* refuse, ec. Je veux fréquenter sa compagnie, mais *je* la veux sans aucune gêne—*Elle* écoute, réfléchit et donne son opinion.

I Pronomi *regimi* debbono ripetersi sempre con ciascun verbo. . . . . | Je l'aime et je l' estime—Il s'écoute, il s'adonise, il s'aime.

Un Pronome non può convenevolmente rappresentare un nome comune a meno che questo non sia accompagnato da un' articolo, o da un suo equivalente, perchè senz' un articolo il nome perde la sua natura di sostantivo per fare le veci di *oggettivo*, di *determinativo*, o di *avverbio* . . . . . | L' homme est *un animal qui* raisonne. Est-il dans le royaume *une ville qu'*il n'ait pas vue? Il m' a reçu avec *une politesse qui* m' a charmé. Et *non* pas: Il m' a reçu avec *politesse qui* ec.

CAPITOLO 5°.
Sintassi *del verbo*.

Concordanza del verbo col nominativo, ossia col soggetto della proposizione,

Il verbo deve accordarsi col suo *nominativo*, in *persona* ed in *genere*; la difficoltà sta in conoscere se havvi unità o pluralità nel nominativo, ed eccone la dimostrazione nelle regole seguenti: . . . . . | La haine *veille* et l'amitié *s'endort*. Patience et succès *vont* presque toujours ensemble. Virgile, Varius, Pollion, Horace et Tibulle *étaient* amis.

1. Quando un verbo ha per nominativi più nomi della terza persona uniti dalla congiunzione *et*, esso si pone alla detta persona ed al plurale. . . . . | 1. La jeunesse, la beauté *et* la modestie nous *captivent*. Le prêtre, l'artisan, le soldat, *sont* tous utiles à la patrie.

2. Se i nomi sono sinonimi, o l'ultimo di essi occupa talmente lo spirito da fare dimenticare gli altri, è con quest' ultimo che deve accordarsi il verbo . . . . . | 2. Son courage, son intrépidité *étonne* les plus braves. Le fer, le bandeau, la flamme *est* toute *prête*.

3. Quando i nominativi sono di differenti persone, essi si riuniscono con un pronome collettivo plurale della persona che ha la proprietà, ed il verbo si accorda con quella persona — La prima persona ha la priorità sulla seconda, e questa sulla terza . . . | 3. *Vous*, *votre frère*, ma sœur et moi, *nous partirons* demain — Toi et ton frère *vous* nous suivrez — Lui et vous, *vous* devez m'obéir

4. Se più nomi della terza persona sono uniti dalla congiunzione *ou*, oppure da *l'un ou l' autre*, il verbo s'accorda coll' ultimo: ma se i nominativi sono di differenti persone, si pone quella che ha la priorità vicino al verbo, il quale in tal caso prende il plurale e s'accorda con quella persona . . . . . | 4. Mon frère *ou* mon cousin le *fera*—La frayeur *ou* le besoin *règle* tous ses mouvemens— C'est lui *ou* toi qui *devez* le faire—Vous, votre ami, lui, ou moi, nous partirons s'il ne vient pas aujourd' hui.

5. Qualora i nomi sieno uniti da *chacun*, *personne*, *nul*, *rien*, *tout*, e *mois*, il verbo si mette alla terza persona, ed al singolare . . . . . | 5. Grands, petits, riches et pauvres, *personne* ne *peut* éviter la mort—Remords, crainte, rien ne l'*a retenu*.

6. Egli però s'accorda col primo nome, quando i nomi sono uniti da una delle congiunzioni de *même que*, *aussi bien que*, *comme*, *non plus que*, *plutôt que*, ed anche con *avec*, *aussi* ecc; maia con *ni* il verbo si pone al singolare, se il senso denota che un solo nome fa l'azione, ed al plurale se tutti concorrono a quest'azione . . . . | 6. La vertu, de *même que* le savoir, a son prix—Cette bataille, *comme* tant d'autres, ne décida de rien—*Ni* l'un *ni* l'autre n'*a écrit* cette lettre impertinente. Ni les prières, ni les larmes ne *purent* l'ébranler.

7. I collettivi *generali* seguiti da un nome reggono il verbo al singolare; ma con i collettivi *partitivi* egualmente seguiti da un nome, il verbo s'accorda con questo nome. — Con *la plupart* usato assolutamente si pone il verbo al plurale . . . . . | 7. La *troupe* des voleurs s'est *introduite* — Une *infinité* de jeunes gens se *perdent*—Peu d'hommes *raisonnent* sensément—Voyez ces soldats, *la plupart sont* anglais.

Posto del nominale

Il nominativo si colloca generalmente innanzi al verbo; ma si pone dopo: | *Vous* parlez, *ils* chantent, *les arbres* fleurissent.

1. Nelle frasi interrogative s'egli è pronome, e tra l'ausiliario ed il participio nei tempi composti. Se esso è un nome, rimane avanti il verbo, ma si aggiunge dopo un pronome nominativo del medesimo genere, e del medesimo numero per dare alla frase la forma interrogativa . . . . . | 1. Chante-t-*il*?—Avez-*vous* étudié? Ont-*ils* parlé de nous? *Mon ami* est-*il* arrivé?—*Ces hommes* parlent-*ils*? Ces dames dansent-*elles* mieux que nous? L'honneur est-*il* exclusivement le privilége de la noblesse?

2. Nell'inciso, ed allorchè si riferiscono le parole di alcuno . . . . . 2. Tous les hommes sont fous, a dit *Boileau*.
3. Quando la frase comincia da un verbo impersonale, o da *ainsi peut être*, *tel*: . 2. Il est arrivé de *grands malheurs*-Ainsi le veut la *Providence*
4. Allorchè il nominativo ha *un* regime, e dopo il congiuntivo esprimendo *un* desiderio. 4. C'est ce que racoote *le soldat* — Puisse-*je* lui parler?

Posto del nome come regime

Un verbo può avere per regime un *nome*, un *pronome*, un altro verbo, o un membro di frase. Il regime *nome* sia diretto, sia indiretto si colloca generalmente dopo il verbo; quando ve n'hanno due, ponesi il diretto innanzi all'indiretto, a meno che quest'ultimo non sia più breve.

J'aime *l'étude* —il *vous* connaît — Tu apprends *à écrire*
Envoyez *mon livre* — Nous lui demandons *des dentelles*
L'homme sage préfère *la science aux richesses*.

Nelle frasi interrogative il regime *nome* preceduto da *quel, quelle, lequel, laquelle* ecc. si colloca avanti il verbo ed il pronome regime; e se i regimi sono due *sostantivi*, quello che è accompagnato da una prep. si mette dopo il verbo. (Per il posto del regime pronome V. tav. 13.)

Quel vin voulez-vous? *Quelle langue* lui avez-vous enseignée?
De *quelle affaire* vous occupez-vous?
Quelle *robe* avez-vous envoyée à *votre demoiselle*.

Posto del regime verbo

Il regime verbo è sempre collocato dopo il verbo, e sotto la forma dell'infinito: alcuni però richiedono dinnanzi una delle preposizioni *à*, o *de* (Ved. la Tav. nel lib. dei temi).

Le Ciel nous ordonne de *respecter* le trône — Il nous a vus *partir* —On ne peut pas toujours *travailler* et *prier*.

Uso dei modi de' verbi.

Havvi nei verbi un rapporto di determinazione che è d'uopo conoscere, poichè prescrive al secondo verbo il modo ed il tempo ch'ei deve prendere . . . . . .

Dell' uso dell' indicativo

L'*indicativo* è il modo dell'affermazione, per conseguenza il verbo della proposizione *subordinata* ponesi all'indicativo allorquando il verbo della proposizione *principale*, voglio dire il primo, esprime qualche cosa di *positivo*, o d'*affermativo*, o quando è preceduto da una delle congiunzioni che reggono quel modo (V. il libro dei temi.) . . . .

Je pense, je crois, je dis, je soutiens qu'il ne *partira* pas
Nous sommes certains que tu *as été* la voir aujourd'hui.
Je ne lui écrirai que quand vous la *voudrez*.
Je te donnerai des raisons qui te *convaincront*.

Dell' uso del soggiuntivo

Il *congiuntivo* al contrario, è il modo dell'*indecisione*, dunque ponesi il verbo della proposizione subordinata al congiuntivo: . . . . . .

1. Quando il verbo della proposizione principale esprime la sorpresa, l'ammirazione, la volontà, il desiderio, il comando, in una parola tutto ciò che denota l'incertezza nell'esecuzione.

1. Je consens que mes yeux *soient* toujours abusés.
Je tremble, je crains, j'ai peur qu'il ne *vienne*.
Obéis, si tu veux que l'on t'obéisse un jour.

2. Quando la prima proposizione è negativa, o interrogativa . . . . . 2. Je n'assure pas qu'il *parte* — Crois-tu qu'il le *fasse*?
3 Dopo *un* verbo impersonale, o una delle congiunzioni che reggono questo modo . 3. Il faut que vous *obéissiez* —Il est nécessaire qu'il *écrive*.
Allora tra i tempi dei due verbi esiste la relazione seguente: . . . . . *Pourvu que* je *puisse* rencontrer cet homme demain.

Relazione dei tempi dell'indicativo con quelli del congiuntivo

Se il verbo della proposizione principale è

1. All'indic. pres. al fut. assoluto, o al fut. anteriore, mettesi quello della proposizione subord. Al *congiuntivo presente*, per esprimere un presente, o un futuro, ed al *preterito* per esprimere un passato: e si pone all'*imperfetto*, o al *più che perfetto* del medesimo modo, se havvi un'idea condizionale . . . . . 1. Je doute qu'il y *soit* — Il faudra que vous lui *parliez*.
Nous ne croyons pas que vous *ayez fait* tous vos efforts.
Je ne pense pas que cette affaire *eût réussi* si vous ne m'aviez pas aidé.

2. All'imperf., al più che perfetto, ad uno de'preter. o dei condizionali Si pone quello della proposizione subordinata All'*imperfetto del soggiuntivo* per indicare un presente, o un futuro, ed al *più che perfetto* per esprimere un passato; ma si mette al *presente del congiuntivo* volendo esprimere una cosa vera in ogni tempo . . . . . 2. Je oe croyais pas, je n'avais pas cru que vous *vinssiez* avec *nous* — Nous penserions, nous aurions pensé qu'il *eût dû* le faire — Je n'ai employé aucune fiction qui ne *soit* une image de la vérité.

Dopo il pret. defin. usasi più communemente il *pret. del cong.*, di quello sia il *più che perf.* Il *a fallu* qu'il se *soit donné* bien des peines pour réussir.

CAPITOLO 6.

De' participj

Non si deve confondere il *participio presente* coll'aggettivo verbale, entrambi terminati *in ant*: il primo denota un'azione fatta da *un* essere qualunque mentre il secondo indica una qualità, *un'attitudine* a fare detta azione, e come tale prende il carattere dell'aggettivo ed è declinabile . . . . . J'ai vu cette mère *caressant* son fils — On ne rencontre plus que d'infâmes scélérats *aspirant* à la gloire.
Des esprits bas et *rampans* ne s'élèvent jamais au sublime—En France, la religion *dominante* est la catholique.

Il *participio presente* accompagnato dalla preposizione *en* chiamasi *gerundio*, e non può allora aver relazione che al *nominativo* del secondo verbo; mentre che il *participio presente* può riferirsi al nominativo ed al regime. Non devesi mai usare il pronome relativo *en* dinnanzi a questi due tempi . . . . . En *rentrant* chez moi, j'ai trouvé mes enfans rassemblés.
Je viens de chez mon frère, je l'ai trouvé *lisant* Virgile
Elle m'a confié son fils, *voulant* en faire un bon sujet

Concordanza col nominativo

Concordanza del participio *passato* col suo *nominativo* e col suo *regime* . . . . .

1. Il participio *passato* dei verbi *passivi*, come quelli dei *neutri* coniugati coll'ausilia- 1. Ces enfans sont *caressés* de toute le monde.—Cette dame

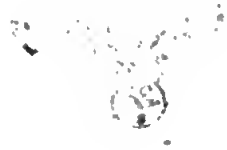
	presente può riferirsi al nominativo ed al regime. Non devesi mai usare il pronome relativo *en* dinnanzi a questi due tempi	Je viens de chez mon frère, je l'ai trouvé *lisant* Virgile. Elle m'a confié son fils, *voulant* en faire un bon sujet
Concordanza col nominativo	Concordanza del participio *passato* col suo *nominativo* e col suo *regime*	
	1. Il participio *passato* dei verbi *passivi*, come quelli dei *neutri* conjugati coll'ausiliario *être* devono accordarsi col loro nominativo; usati senz' ausiliarin, o dopo *sembler*, *paroître*, diventano eggettivi e s' accordano col nome al quale hanno relazione . . .	1. Ces enfans sont *caressés* de toute le monde.—Cette deme est *arrivée* trop tard pour voir son mari--Votre sœur m'a paru *blessée*—Que de remparts *détruits*, que de villes *brûlées*!
Concordanze col regime diretto	2. Nei verbi *attivi*, il participin passato accordasi col suo *regime diretto*, quando ne è preceduto, o resta invariabile quando ne è seguito	2. La lettre que vous evez *écrite*--Les dames *qu'*il a *rencontrées*. Elle *s'* est *blessée* — Nous avons *reçu* plusieurs lettres.
	Allorchè il participio è seguito da un infinito conviene considerare se il regime diretto che precede eppartiene el particip. o all' infinito: nel primo caso il participin si accorda col regime, nel secondo esso rimane invariebile.	Une femme *s'* est *présentée*, je *l'* ai *fait* entrer. C'est la même deme *que* j'ei *vue* peindre (cho dipiogeve.) Vnilà la demoiselle que j'ei *vu* peindre (ch'era dipinta.)
	Ma resta il medesimo inveriabile eziandio:	
	1. Nei verbi *neutri* conjugati con *avoir*, e in tutti i verbi impersonali	1. Les deux heures qu'ils ont *couru*—Les pluies qu'il a *fait*
	2. Noi verbi *attivi* e pronomineli seguiti dal loro *regime diretto*, ed anche quando questi ultimi sono oeutri.	2. Didon a *fondé* une superbe ville-Elle s'est *acheté* une rob e Ces hommes se sont *disputé*—Elles se sont *plu* à me contredire
	3. Allorchò il regime diretto che precede è formato con *le* rappresentando un eggettivo, o un verbo, o con *en* ellorchè non possa sopprimersi, o infine con *le peu de* denotando la totale mancanza dell' oggetto espresso dal nome che segue	3. Cette femme n'est pas aussi belle que je *l'* evais *imaginé*. J'ai vu des savans aimables; mais j'en ei *trouvé* d'un peu lourds *Le peu de* confiance que vous m'avez *témoigné*. (punto.)
	4 Resta per ultimo invariabile il participin passato di tutti i verbi impersonali. .	4. Les inondations qu'il y e *eu*—Les chaleurs qu'il e *fait* cet été.

CAPITOLO 7.
ED ULTIMO
Sulla sintassi delle classi invariabili

Le ultime parti del discorso, l'*Avverbio* cioè, la *Preposizione*, la *Congiunzione* e l'*Interjezione* non richiedono che alcune osservazioni sulla loro *sintassi*.

1. L'*avverbio* si colloca ordinariamente dopo il verbo, o tra l'ausiliarin ed il participio; ma si pone dopo quest'ultimo, allorchè è composto, o che ha un complemento . . .	1. On ne sent rien plus *vivement* que le mépris—Il a *toujours* eimé la chesse—Il a raisonné *conséquemment* à ses principes
Comment, où, combien, quand, si collocano innanei il verbo; ma si mettono indifferentemente avanti, o dopo il medesimo gli evverbj, che marcano il tempo in une maniera determinata.	*Comment* voulez-vous qu' on vous eime? *Où* allez-vous? *Demain* vous partirez — Il commencera sa leçon *ce soir*.
Quanto egli avverbj di negazione *ne pas*, e *ne point* usasi di porre *ne* avanti il verbo, e le voci *pas* o *point* dopo, o tra l'ausiliario ed il participio: *pas* denote una negazione passeggiera, e *point* une negazione essoluta	Je *ne* le connais *pas* — Nous *ne* l'avons *pas* vu. Je *n'*ai *pas* d'argent sur moi — Nous *ne* recevons *point* de pension pour nos nombreuses années de service.
Per eleganza sopprimesi *pas* e *point* coi verbi *cesser, oser, pouvoir,* e *savoir* usato in vece di *pouvoir*; ma devesi sopprimerli assolutamente quando la negazione *ne* ha un altro complemento, come *personne, aucun, rien, jamais, goutte* ec	Je *ne cesse* de m'en occuper — Il n'ose vous le dire. Elle *n'* aime *personne* — Vous n'apprenez *rien*—Je *n'* y vais *goutte* — Nous *ne* l'avons *jamais* écouté sans intérêt.
Allorchè la prima proposizione è negative usasi *ne* avanti il secondo verbo, senza ripetere *pas*, e *point*: lu stesso accade quando *ne* è usata come riempitive.	Je *ne* sors *pas*, à moins qu' il *ne* fasse beau temps. — Nous evons tout sujet de craindre qu' il ne soit mort.
Gli evverbj comparativi *plus, moins, aussi, autant* si ripetono innanei e ciascuna parole che modificano	*Plus* il étudie, *plus* il apprend—Elle est *si* bonne et *si* polie Il est *aussi* honnête et *aussi* généreux qu' il est brave.
2. Le *preposizioni à, de, e en* ripetonsi evanti le parole eh' esse reggono, le altre non debbono ripetersi se non che quando i loro regimi diversi hanno un senso opposto . .	2. Vous recevrez une lettre *de* lui, ou *de* moi—Il *s'*occupe *à* lire et *à* feire des vers—Ils sont riches *en* or et *en* argent.
3. In fine si ripetono le *congiunzioni et, ni, ou, si, soit,* eventi le parole che collegano.	3. *Ni* lui, *ni* moi ne le fera--Ma femme est *et* tendre *et* belle
4. Le *Interjezioni* poi non hanno un posto determineto, e seguono la più libera inversione.	4. Hélas! que je suis melheureux!—Vous le voyez, *grand Dieu*!

NB. *Per compire tutto ciò che è relativo alla scienza grammaticale, questo prospetto sarà accompagnato da un libro di temi relativi a tutte le regole esposte, e corredato di note dichiorative pel maggior sviluppo dei principj stessi; ciò che il piano ristretto di queste 16 tavole non ci ha permesso d' introdur qui.*



Digitized by Google

DELLA COSTRUZIONE GRAMMATICALE

La Costruzione Grammaticale è l' ordine che debbono aver le parole nel Discorso: quest'ordine è fissato in ciascuna lingua dalle regole e dall' uso.

Il Discorso si divide in: PERIODI, FRASI e PROPOSIZIONI.

Il Periodo è la riunione di alcune frasi talmente legate insieme che le une richiedono assolutamente le altre pel complemento del senso. *Un Periodo oratorio* non deve aver meno di due frasi, nè più di quattro; al di là di questo numero, esso prende il nome di *Discorso Periodico*: Nel periodo, le frasi debbono esser collocate gradatamente di modo che la più lunga sia l' ultima.

La Frase è l'espressione di un giudizio il quale forma un senso completo; essa è semplice quando ha un solo verbo, ed allora si chiama *Proposizione*; la frase è composta quando più proposizioni concorrono alla sua formazione.

Vi sono due specie di proposizioni: la proposizione *principale*, e la proposizione *incidente* o *subordinata*.

La proposizione *principale* occupa il primo posto nell' espressione del pensiere: essa è *assoluta* quando basta alla pienezza del senso, ed è *relativa* quand'è aggiunta ad un' altra per formare un senso completo.

La proposizione *incidente* è egualmente aggiunta alla proposizione *principale* per determinarla, o spiegarla: si unisce a questa mediante un pronome *relativo* se è *determinativa* o *dichiarativa*, e mediante una congiunzione se è *subordinata*.

Esempi delle differenti specie di Proposizioni che entrano nella formazione delle frasi.

Proposizioni principali.	1°.	*principale*.....	*Votre père n' aurait jamais pensé* que vous fussiez assez extravagant pour entreprendre ce voyage.
	2°.	*assoluta*.....	*Ni l' or* ni *la grandeur* ne nous *rendent heureux.* —— *Un mortel bienfuisant upproche de Dieu méme.*
	3°.	*relativa*.....	L' ame du sage est toujours constante; *elle lutte avec un courage égul contre le muleur, et contre la prospérité.*
Proposizioni incidenti..	4°.	*incidente determinativa*.	Ne vous fiez pas aux hommes *qui outragent la vérité dans leur discours.* (essa non potrebbe esser tolta dalla frase.)
	5°.	*incidente dichiurativa*...	Les passions, *qui sont les muladies de l' dme*, ne viennent que de notre révolte contre la raison. (potrebbe esser levata.)
	6°.	*subordinata*.....	On m' a assuré ce matin *que vous allez à Paris au printemps.*

Ora ci limiteremo ad insegnare la costruzione della Proposizione, poichè essa serve a formare le *Frasi*, e queste ultime i *Periodi*. Ciò posto osserveremo che i membri che entrano nella formazione della frase sono in numero di sette; i *primi cinque* formano una proposizione che non può averne meno di due, il *sesto* serve a legare i membri della frase, ed il *settimo* non ha posto determinato. Eccoli tutti sette.

1°. Il *Nominativo*. — 2°. Il *Verbo*. — 3°. Il *Regime diretto*. — 4°. Il *Regime indiretto*. — 5°. L' *Avverbio*. — 6°. La *Congiunzione*. — 7°. L' *Interjezione*.

MODELLO della costruzione *regolare* nelle varie specie di Frasi, Narrative, Interrogative, ed Imperative; con nomi, pronomi, e colla negazione.

diverse sorta di frasi.	quantità dei membri.	loro ordine numerale.	CON NOMI.	loro ordine numerale	CON PRONOMI	loro ordine numerale	COLLA NEGAZIONE
1°. Narr.	2. membri	1,2, ...	Pierre parle.	1,2,.....	Je parle.	1,2,.....	Je ne parle pas.
	3. m. —	1,2,3, ..	Pierre aime son père.	1,3,2,...	Nous l' aimons.	1.2,3,...	Pierre n'ai ne pas sa mère.
	4. m. —	1,2,3,4, .	Pierre écrit une lettre à son ami.	1,3,4,2,.	Elle la lui enverra.	1,2,3,4, .	Nous n'avons pas écrit une lettre à Jean.
	5. m. —	1,2,5,3,4,	Pierre reçoit aujourd'hui une lettre de son (fils.	1,3,4,2,5,	Ils la lui enverront demain (1)	1,2,5,4, .	Jean ne va pas aujourd'hui à la campagne.
2°. Imper.	2. m. —	s 2, ...	Parle.	s 2, ...	Parle.	s 2, ...	Ne parle pas
	3. m. —	u 2,3,...	Aime ton enfant.	u 2,3,...	Aimons les.	s 3,2,...	Ne les aimons pas
	4. m. —	» 2,3,1..	Donne la plume à ta soeur,	s 2,3,4,.	Donnons les lui.	s 2,3,4,.	Ne donnons point d'argent à Joseph
	5. m. —	» 2,5,3,4,	Prête de suite la plume à ton frère.	u 2,3,4,5,	{ Prenez les leur de suite. { Qu'il vous le rende demain (2)	s 3,1,2,5,	Ne les leur envoyons pas aujourd'hui
						2,1,....	Ne parlez vous pas ?
						2,1,1	N'aimez vous pas vos filles ?

3°. Imp.	3. m. —	» 2,3, . . .	Aime ton enfant.		
	4. m. —	» 2,3,1, .	Donne la plume à ta soeur,		
	5. m. —	» 2,5,3,4,	Prête de suite ta plume à ton frère.	» 2,3,4, . .	Donnons les lui.
				» 2,3,4,5,	Prenez les leur de suite.
					Qu'il vous le rende demain (2)
3°. Inte.	2. m. —	1,2, . . .	Jean parle-t-il?	2,1, ...	Parlez vous?
	3. m. —	1,2,3, . . .	Jean aime-t-il son frère?	3,2,1, . . .	L'aimez vous?
	4. m. —	1,2,3,4, .	Jean a-t-il ecrit une lettre à sa mère?	3,4,2,1, .	Les lui enverrez-vous?
	5. m. —	1,2,5,3,4,	Jean couvera-t-il demain un billet à son (ami?	3,4,2,1,5,	Le leur direz-vous aujourd'hui?

» 2,3,4, . .	Ne donnons point d'argent à Jean de	
» 3,1,2,5,	Ne les leur envoyons pas aujourd'hui	
2,1, ...	Ne parlez-vous pas ?	
2,1,3, . . .	N'aimez-vous pas votre frère?	
3,2,1,4, .	Ne les enverrez-vous pas à son ami ?	
3,4,2,1,5,	Ne le leur direz-vous pas demain ?	

(1) Vedete alla sintassi dei pronomi *personali* il posto che debbono occupare tra loro, quando d'versi s' incontrano insieme.
(2) Con la terza persona dell' imperativo, i pronomi conservano il medesimo posto di quello che hanno nelle frasi narrative, come anche colla negazione. Nei tempi composti si mette *pas* o *point*, poi l'avverbio tra l'ausiliario ed il participio; ma se l'avverbio è contraposto di più parole, esso si pone dopo il participio.

DELLA COSTRUZIONE INDIRETTA, O FIGURATA

La Costruzione non segue sempre lo stesso ordine, ma prende alcune volte una forma, la quale quantunque autorizzata dall' uso si allontana tuttavolta dalla suddetta costruzione, ed allora chiamasi *figurata* o *indiretta*; può esser tale sia a cagione dell' *Elissi*, o del *Pleonasmo*, sia per *Sillepsi*, o finalmente per *Inversione*. Queste quattro figure vengono chiamate da' Grammatici *Figure di parole*; definiamole:

1°. L' Ellissi, consiste nel sopprimere una, o più parole affine di accrescere la precisione, ed abbreviare il discorso, senza però allontanarsi dalla chiarezza. . . . . { Celui qui rend un service doit l' oublier; celui qui le reçoit, s'en souvenir. / Contre tant d'ennemis que vous reste-t-il? Moi, moi dis-je, et c'est assez.

2°. Il Pleonasmo, opposto all'Ellissi, consiste nell'aggiungere delle parole per dare più energia alla frase. . . . . { Je l' ai vu *de mes propres yeux*. — Eh que m' a fait, *à moi*, cette Troie où je cours!

3°. La Sillepsi ha luogo quando le parole usate stanno più in rapporto col pensiere, che colle regole grammaticali . . . . . { Il *est* dix heures. — J' empêcherai bien qu'il *ne* vienne. / Que ferai-je à ce peuple, bientôt ils me *lapideront*.

4°. L' Inversione poi consiste nel mutare il posto delle parole nel discorso, ed allontanarsi dall' ordine rigorosamente voluto dalla successione delle idee; questa figura tanto usata sia nella latina che nell' italiana favella non è permessa nella nostra sconchè quando si può facilmente ritornare nella costruzione regolata. . . . . { Tout ce que lui promet *l' amitié des romains* — D' une voix entrecoupée de sanglots, *ils s' écrièrent*. — à tant d' injures, *qu' a-t-elle répondu*? puisqu' il le veut *qu' il le fasse*.

Degli IDIOTISMI. Vi sono in ciascuna lingua delle locuzioni peculiari che si allontanano interamente dalle regole grammaticali: quelle della lingua francese sono chiamate *Gallicismi* o *francesismi*. Queste particolarità di espressione si trovano:

1°. Nel dare ad una parola un significato diverso dal suo proprio.	1°. Un homme *de condition*. — Un cheval *raisonnable* — Eh! vous vous fâchez assez *honnêtement*.
2°. Nella riunione estranea di parecchie parole.	2°. Cette dame a *mauvaise grace*. — *Vous autres* fortes têtes, *vous voilà* — Vous avez *beau* dire.
3°. Nell' uso di una figura.	3°. *Comment vous portez-vous?* je me *porte mal*. — *Donner dans le travers* — *Il me la donne belle*.
4°. Nella costruzione irregolare della frase	4°. *Il y a* deux ans que je ne l' ai vu. — *on en vint aux mains*. — *Il s' en faut bien* qu'il soit si habile.

Si distinguono tre sorte di *francesismi*: 1°. Quelli permessi nello stile elevato e nobile perchè gli danno energia, grazia e vivacità; 2°. Quelli che convengono soltanto allo stile semplice, famigliare, e scherzevole; 3°. e quelli che mal convengono nella società scelta, e non si usano che nello stile burlesco, basso, e popolare. L'uso dei primi è serbato al genio; uno spirito fino e delicato si serve dei secondi; e le persone ben educate fanno uso rarissimo degli altri.

INTERPUNZIONI. Si fa uso . . . . . { *della virgola* nell' enumerazione per separare le parole simili ed anche le proposizioni incidenti, se brevi, dalla proposizione principale. / *del punto e virgula* tra le proposizioni, e le frasi che formano il periodo; e tra i membri dell' enumerazione che contengono una comparazione. / *dei due punti* avanti l' enumerazione, o le parole che si vogliono citare; e dopo una frase seguita da un' altra che serve a spiegarla. / *del punto* alla fine d' una frase, o di un periodo; d' un capitolo o di un trattato. / *del punto interrogativo* al termine d'una frase interrogativa. Finalmente si usa il *Punto ammirativo* dopo le interjezioni.

MAG234456

Digitized by Google